



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

va dato pieno merito al *Giornale di Feltri d'aver aperto con decisione il sipario sulla tragedia degli eccidi perpetrati dai comunisti slavi (cui s'aggregava qualche servo italiano) a Fiume, in Istria e in Dalmazia. Lo spettacolo ora continua e i protagonisti, ad uno ad uno, saltano fuori, pagati dall'INPS in valuta pregiata. Gli italiani assistono allibiti e non credono ai propri occhi e alle proprie orecchie: "Non sapevo... non credevo... non mi immaginavo!"*

Dal sordido loggione della politica qualcuno si sbaccia in interrogazioni e interpellanze, sbandiera meriti, propone cortei, convegni, inchieste... e molti intellettuali, che ai politici fan da scendiletto, spaccano il cappello in quattro per veder se le foibe son simili alle fosse Ardeatine, se i nostri morti fan parte dei crimini di guerra o dei crimini contro l'umanità, se i giuliani son degni di star con gli ebrei o con tutti gli altri poveracci per cui non s'usa la parola Olocausto.

La morte, data con violenza, non è uguale per tutti.

Tutti insieme, comunisti riformati, democristiani purgati, missini convertiti e leghisti ruspanti s'agitano e si scandalizzano nel vedere recitare un copione che gli esuli si tenevano nel cassetto, dopo averlo scritto sulla propria pelle, da ben cinquant'anni. Vi ricordate la poesia di Svonko che dopo aver ammazzato gli italiani applaudiva Andreotti a Pisino quando veniva a portargli la pensione italiana?

È stata scritta negli anni cinquanta: "Mi

Continua in 2a. pagina

UN ENNESIMO APPELLO ALLE MASSIME AUTORITÀ ITALIANE: PROMUOVERE COMMEMORAZIONI ANCHE OLTRECONFINE

Crimini contro l'umanità

Tra il 13 e il 14 maggio 1945, la colonna principale dell'esercito croato, fedele a Ante Pavelić, che aveva lottato fino all'ultimo insieme ai tedeschi contro l'armata popolare di Tito, varcava il vecchio confine austriaco-jugoslavo per acuartierarsi in accampamenti di fortuna nel territorio compreso tra le città di Bleiburg e Klagenfurt.

I croati, fautori dell'indipendenza della loro patria, preferirono arrendersi agli alleati anglo-americani, piuttosto che ai partigiani jugoslavi per tentare di sfuggire a un matematico eccidio di massa. Morale della favola, gli inglesi li consegnarono, dopo averli debitamente disarmati, ai titini. Iniziò puntualmente lo sterminio disumano e inesorabile, decine di migliaia di soldati e civili croati che nel frattempo avevano guadagnato l'ingannevole frontiera vennero falciati dalle mitragliatrici degli jugoslavi, mentre gli americani con le loro ruspe si affrettavano a seppellirli. Con la loro esecuzione ogni futuro tentativo di indipendenza della Croazia da Belgrado fu congelato per decenni: la Croazia entrava così a far parte della federazione jugoslava, ottenendo in compenso fra l'altro le terre giuliane e dalmate strappate all'Italia.

I morti di allora sono stati prontamente commemorati e onorati dalla Croazia indipendente di oggi. Il tutto è avvenuto appunto a Bleiburg il 14 maggio 1995, presenti le massime autorità croate, col presidente Tudjman in testa, assieme a quelle austriache.

Come è chiaramente deducibile da questo fatto, la lunga e disastrosa "marcia della mor-

te" dei croati non è caduta nell'oblio, dopo cinquant'anni sono stati ricordati e onorati perché il loro sacrificio venga almeno riconosciuto e rispettato quale efferato delitto contro l'umanità, perché un nemico sconfitto è pur sempre un essere umano che merita giustizia, e in quella massa molti, moltissimi erano gli innocenti, morti senza appello.

Mi chiedo, dunque, che cosa aspettano le autorità ita-

liane per ricordare e onorare degnamente il sacrificio delle vittime giuliane, fiumane e dalmate eliminate arbitrariamente e barbaramente dagli jugoslavi di Tito soprattutto perché italiane?! Perché i croati si sono ricongiunti (non senza difficoltà interne), ai più alti livelli, di fronte i propri morti, chiedendo e ottenendo il permesso di onorarli e piangerli in una terra straniera qual'è l'Austria? Perché in Italia si continua a

ignorare o scansare fastidiosamente la problematica non solo delle foibe istriane ma anche di individuare quei luoghi, ancora oggi sconosciuti, dove si perpetrarono gli eccidi di tanti fiumani e dalmati (castuano e isole dalmate, per esempio?). A mio parere, non basta che le autorità della Repubblica si rechino alle foibe di Basovizza e

Marino Micich

Continua in 3a. pagina

Il 4 maggio del 1945, Riccardo Gigante venne ucciso a Castua con altri nove sventurati. Furono sepolti tutti insieme in una fossa comune dalla quale, un anno dopo, solo a uno fu consentito di uscire per consentire alla vedova di dargli cristiana sepoltura. Lo cre-

Restituiteci Gigante!

nanzieri di Cantrida destinati ad essere fucilati a Campo di Marte. La moglie gli ha dato una tomba a Mattuglie su cui scrisse quanto a Mattuglie tutti sapevano: "Lasciò grande

traccia del bene a quanti lo conobbero". L'Italia gli ha dato, dopo anni, una misera croce di guerra.

Quella fossa comune nei pressi di Castua contiene ancora le altre nove vittime del barbaro massacro. Fra esse, con ogni probabilità, c'è anche Riccardo Gigante. Chiediamo, alle autorità croate e a quelle italiane, di far sì che la fossa venga riaperta e sui miseri resti sia fatta una perizia medico-legale. Occorrerà da parte loro solo della buona volontà e da parte nostra, se nessuno ce li darà, molti quattrini. Siamo sicuri che al momento opportuno nessun fiumano sarà capace di tirarsi indietro.

Vogliamo Riccardo Gigante e gli altri in terra italiana!

A.B.



La tomba del Maresciallo Butti nel cimitero di Mattuglie.

La località Crkvina di Castua dove Vito Butti, con Riccardo Gigante, Nicola Mazzucco e altri sette a noi sconosciuti, vennero uccisi

devamo, come Riccardo Gigante e Nicola Marzucco (degli altri non sappiamo il nome) scomparso nel nulla. Il "fortunato" era un eroe. Si chiamava Vito Butti, maresciallo di finanza. Alla mattina del giorno 3 uscì di casa in divisa dicendo: "Debbo andare con i miei figlioli!". Alludeva ai suoi fi-



Amarezza dei fiumani Padre Tarcisio Tamburini

Una perdita che addolora i "Muli del Tommaseo"

Abbiamo avuto un brutto destino, quello di dover lasciare le nostre Terre amate e andarsene per il mondo a ricominciare una vita, ma l'amarezza più grande è il sapersi così dimenticati, quasi da essere cancellati totalmente da tutte le carte geografiche. Nessuno conosce la nostra storia, nessuno vuol sentire parlare di Fiume, Pola, Istria.

Io vivo in America e alla gente di qua, quando mi chiedono da dove vengo, se dico Fiume, Nord d'Italia, non ne sanno nulla. Cerco di spiegare la nostra storia, ma se si nomina Trieste, qualcuno dice di sapere dove sia, specie parlando con uomini, i quali dicono di essere stati in Italia, come militari. FIUME invece è totalmente sconosciuta.

Leggo sempre, e vi ringrazio per il pronto invio della Voce, e nel numero di giugno ho letto la lamentela del Sig.

Giuseppe Ferrando di Roma, appunto per l'indifferenza dimostrata dagli italiani verso di noi e le nostre magnifiche città. Dice d'aver anche cercato di mettere un po' al corrente una certa insegnante di storia, mandandole pure due copie dei nostri giornaletti, ma in risposta ha ottenuto un completo rifiuto e la preghiera di non inviare più tali giornali, poiché NON la interessavano.

Ecco, questo è per noi fiumani una grande amarezza.

Una mia amica che risiede a Cerveteri mi ha scritto una lettera dove pure lei si dice disgustata dall'ignoranza del popolo italiano nei nostri confronti. Dice che una tale signora di Cerveteri, dopo aver saputo che lei veniva da Fiume che ora è croata, le disse "ma allora lei è slava" al che Irma, la mia amica fiumana, le rispose "non solo sono italiana poiché nata sotto l'Italia, ma ho anche optato per

la cittadinanza italiana dopo il trattato di pace, così sono ITALIANA due volte. E aggiunse fra se e se: "Alla faccia tua!"

La cara nostra famiglia fiumana si va rimpicciolendo sempre di più. In ogni numero della Voce, purtroppo, vediamo tante care persone che ci hanno lasciato per sempre. Ci conoscevamo quasi tutti, nessuno può dimenticare quegli anni passati a Fiume, in serenità, in quella nostra Fiume, sempre bella, civile, elegante, piena di gente scaltra e simpatica.

E siamo tanto lontani gli uni dagli altri. Ci rimangono solo i ricordi e l'attaccamento che sempre abbiamo per quella Città indimenticabile. Teniamoci uniti con i nostri giornali e formuliamo auguri ai dirigenti di tener duro, in modo che anche questa fiammella non venga a spegnersi.

Viva Fiume!

Alda Becchi Padovani

Il giorno 8 agosto 1996, a Milano, è deceduto il nostro caro amico. Fu per molti di noi del Tommaseo, in un momento difficile della nostra gioventù, ciò che in senso positivo un uomo può essere per un altro uomo: PADRE, FRATELLO, AMICO. Dall'alto della sua bontà, della Sua cultura carica di comprensione ed amore per il prossimo, dall'alto della Sua saggezza acquisita vivendo in mezzo ai giovani non ha mai trascurato di essere dalla parte nostra col pensiero e col cuore, e l'ha dimostrato.

Un giorno di cinquant'anni fa - era il settembre del 1946 - al Collegio Arici di Brescia, dove io ed altri studenti fiumani alloggiavamo, ospiti provvisori in attesa che Brindisi ci accogliesse definitivamente, dopo un mio tentativo (non richiesto anche se alcuni si erano comportati in modo poco regolare) per scusarsi a nome del gruppo, posandomi una mano sulla spalla, disse: "vedi Argeo, i problemi che voi mi potete creare oggi sono poca cosa rispetto ai problemi che avete già incontrato abbandonando le vostre famiglie e le vostre case ed ai problemi che ancora vi attendono nel corso della vita. Quindi puoi dire ai ragazzi di non rimanere preoccupati..."

Già allora, sedicenne, mi accorsi che quell'uomo aveva modificato la struttura delle relazioni umane tra due generazioni diverse, la nostra e la Sua.

È stato tra di noi dal 1986, in occasione dei nostri incontri annuali, fino a che le gambe lo hanno potuto assistere. Alcuni anni fa, in occasione del nostro saltuario scambio di corrispondenza, mi confessò che sarebbe stato enormemente faticoso, quasi impossibile, partecipare ancora, quand'anche io fossi passato a Milano a prelevare. La Sua penna era già tremolante, tradita dall'età, e si rifiutava quasi di scorrere sul foglio.

Non ebbe mai, il nostro Tarcisio, pretese intellettuali pur avendone pieno diritto; espresse la Sua religiosità sempre con molto garbo e cautela per non farla pesare a nessuno; dimostrò

le Sue particolari capacità di adattamento ad ogni situazione diversa dalle Sue abituali e lo fece anche quando arrivò alla soglia dei novant'anni. Dimostrò di non provare l'angoscia di sentirsi invecchiare e si appartò, silenziosamente, negli ultimi anni. Forse lo abbiamo trascurato più di quanto sarebbe stato giusto? Credo che è proprio così!

Nel parlargli lo trovai solo apparentemente superficiale; dimostrava invece di essere molto saggio e comunque figura con potere costante di conservare una connotazione positiva che suscitava sentimenti di amichevole rispetto.

Anche il non credente, l'agnostico, l'ateo, l'anticlericale, se preso da una possibile polemica antichiesistica si sarebbe arrestato lasciando il passo, con reverenza, alla Sua docilità, alla Sua fede ed alla bontà. Fu il classico personaggio che avrebbe potuto affermare che non si perdono le battaglie contro nemici che non ci sono e ritengo che non ne abbia mai perduta una perché nemici non ne ebbe. L'unica, l'ultima, l'ha perduta pochi giorni orsono; è stata la battaglia per la vita; forse nella Sua serenità ha preferito perderla vincendo così quella per la pace eterna. Un saluto, caro Padre Tarcisio, affinché Tu possa capire che non Ti abbiamo dimenticato come non Ti dimenticheranno tutti coloro che hanno conosciuto la Tua cristiana unità.

Argeo Monti (per i "Muli del Tommaseo")

Amici,

sburtandose fra gente - son rivado andarghe rente - ghe go dito: dame man, - Boga ti, mi son 'talian!"

A Pisino, manco a dirlo, sotto i piedi di Andreotti c'era una foiba. Andreotti non c'è più ma la foiba è sempre là.

Il loggione politico fa eco alla plaeta: Non sapevamo... non credevamo... non immaginavamo... siamo nuovi... siamo diversi.

Scalfaro non parla. Forse l'ombra di quel galantuomo di Vezzalini, il fascista che condannò a morte in quel di Novara, gli impone il silenzio. Non parla nemmeno il Papa che piangeva per la Bosnia. I preti infoibati lo fanno tacere.

Tutti, vecchi e nuovi, fino ad oggi o hanno taciuto o si sono riempiti la bocca di tronfia retorica. Di fatto nessuno ha cercato, nessuno ha chiesto, nessuno ha fatto.

Se un uomo, Augusto Sinagra, non avesse denunciato, se un giudice, Giuseppe Pititto, non avesse dato un seguito alla denuncia, se un giornale, quello di Feltri, non si fosse impegnato a fondo per vederci chiaro, tutti gli altri se ne starebbero ancora là, zitti come statue di gesso.

Eppure se la politica avesse voluto far veramente qualcosa, almeno negli ultimi anni di grandi mutamenti, per dar forza a quanto cercano, scrivono, dicono, documentano

no gli esuli da sempre, tanta sorpresa, tanto scandalo e tanta retorica, inutili e fasulli, sarebbero stati risparmiati agli italiani.

La fotografia di Oskar Piškulić detto Zuti appariva sul nostro filmato "Fiume, frammenti di storia italiana", realizzato con i nostri soldi, da quattro anni. La Televisione Italiana s'è ben guardata dal riprenderlo. Quando una TV locale, nel Veneto, l'ha trasmesso, la sorella dell'on. Fracanzani, democristiano, ci ha denunciati al garante per apologia di fascismo.

Dov'era allora la politica italiana? Cosa ci dava e come ci sosteneva?

Parole, parole, parole e vergogna, tanta vergogna.

Ma la colpa è in parte nostra. A volte ci dimentichiamo che la nostra causa è fuori da ogni logica di partito. Estranea alle conventicole, al carrierismo, all'affarismo e al compromesso. Sta in grembo alla storia della nostra Patria che se la conserva per tempi migliori e per facce più pulite.

Non fa spettacolo per nessuno.

Chi vuole questo, vada lungo le rive del Po a veder navigare l'insulsa Padania.

L'Italia una, indivisibile e sacra, è altrove. Forse là dove foibe a fosse comuni, a Fiume, in Istria e in Dalmazia, le rendono testimonianza.

Am.Ba.

Anticroati? NO!

La polemica scoppiata, dopo cinquant'anni, relativa anche all'uccisione di cittadini italiani in Fiume e Provincia, altamente meritoria sul piano della giustizia storica, rischia, qua e là, di uscir dal seminato. "Il Giornale" di Feltri, pur avendo fornito, secondo noi, una lezione di esemplare serenità e obiettività, pare non sia servito da esempio. La colpa di tanto sangue innocente, versato senza risparmio dopo il 3 maggio 1945, ricade indubbiamente sulle frange estreme del sistema nazionalcomunista che lo ha consentito, e forse, in minima parte, su quella criminalità comune che non ha saputo, o voluto, controllare a dovere nell'euforia della vittoria.

Solo la ricerca storica, se fatta da italiani e croati insieme, potrà mettere sulla bilancia della giustizia il peso della verità.

Molti, pontificando a pelle e ragionando a braccio, non hanno resistito alla tentazione di ritirar fuori "la barbarie slava" e confortati da quanto è avvenuto in Bosnia, non è parso loro vero di poter rispolverare il mito della "ferocia" atavica di una razza "malvagia" e "incolta" da contrapporre a un'altra (quella italiana) "buona" e "civile". Se questo gran parlare, a scoppio ritardato, di "foibe" e di scomparsi, deve servire a pretesto per demonizzare le etnie d'oltre confine è meglio che gli esuli se ne stiano in disparte. L'unico risultato sarebbe quello di farsi ingiustamente "demonizzare" a nostra volta, per sacrosanta ritorsione, là dove ancora conserviamo affetti, interessi, amicizie, parentele, ricordi, rendendo così più felice che mai quell'Oskar Piškulić che comandava l'OZNA, non da croato ma da buon comunista.

La Croazia non può essere identificata con quanti predicano il razzismo antiitaliano o antiservo, con gli orfani di Tito che ancora pontificano o con i preti che fanno propaganda nazionalistica. C'è anche una Croazia diversa, la cui cultura a Fiume era di casa, ha convissuto con noi pacificamente per secoli, ha amato l'Italia e la sua storia e si sforza oggi, superando molti ostacoli e fuggendo antichi fantasmi, di comprendere anche la tragedia che abbiamo vissuto. Chi ci vuole anticroati non esalta la nostra italianità e non rende giustizia a una città, civilissima, in cui si parlavano tre o quattro lingue e nella quale c'erano chiese per tutte le religioni. Forse questo ci offende più del silenzio che per mezzo secolo ha gravato sui nostri morti e più dell'ignoranza che si ha in Italia della nostra storia.

A.B.

La chiesetta di San Sebastiano

Cenni storici

Nella giurisdizione della Parrocchia (Assunzione della Beata Vergine Maria) a Fiume (Zitavecchia) si trova la Chiesetta di S. Sebastiano che rappresenta un importante monumento culturale della Città.

Sebbene si tratti di un edificio di piccole dimensioni, esso ha una ricca storia alle spalle.

La chiesetta, consacrata a S. Sebastiano, protettore della peste, rappresenta grande importanza soprattutto nella storia del culto della salute.

Tutti gli storici sono concordi sulla data in cui fu costruita la Chiesetta (alla fine del XIII secolo 1291) quale ex voto per la cessazione di una terribile epidemia di peste, che aveva letteralmente decimato le nostre terre (Istria, Isole Quarnerine e la stessa città di Fiume nell'anno 1291).

Gli studiosi sono d'accordo nell'affermare che la

Chiesetta primordiale fosse ancora più piccola di quella attuale, l'odierna fu rifatta e ampliata nel XVI secolo (1562) a gloria di Dio e S. Sebastian, per volontà e interessamento della Confraternita a capo della quale era, un non meglio identificato Giovanni Dotic.

L'altare maggiore raffigura i Santi Sebastiano, Fabiano e la Beata Vergine Maria, la parte destra dell'altare è dedicata a S. Margherita da Cortona, il testo in italiano dice:

Non c'è essere che non sia il beneficiario della misericordia. La parte sinistra è consacrata alla Madonna del Carmelo.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Chiesetta venne completamente abbandonata e ridotta in uno stato pietoso (un cumulo di macerie).

Nel 1986 l'allora Arcivescovo, che era anche Parroco della comunità parrocchiale dell'Assunta Mons. G. Pavlisic ed il vice Parroco Nikola Ura-
vic si adoperarono affinché la

chiesetta venisse restaurata, ma grande merito ebbe la storica d'arte Prof. Radmila Mateicic che sarà ricordata come una concittadina (di adozione) benemerita, per aver con i suoi interventi salvato quel poco che è rimasto della vecchia Città di Fiume.

La chiesetta è stata completamente restaurata e nel 1990 l'opera fu completata con l'allacciamento della luce elettrica e aperta al culto.

Si ricorda che nel passato per la festa di S. Sebastiano c'era una solenne processione che si snodava dal Duomo alla chiesetta, la Zitavecchia era in festa, le finestre delle case drappeggiate e le candele accese, veniva solennemente portato il S.S. Sacramento che rimaneva nella chiesetta per ben ventiquattro ore.

Inoltre le processioni venivano organizzate ogni qualvolta la Città correva il rischio di epidemie, per scongiurare il male.

Alfio Mandich

Una lettera di Aldo Clemente

Come sapete, a Roma esiste il Quartiere Giuliano-Dalmata. Esso rappresenta un'importante memoria storica sull'esodo delle genti giuliane.

Accanto ad una serie di testimonianze vi è la Chiesa dedicata a San Marco. In questa Chiesa, grazie ai contributi delle Comunità giuliano-dalmate, sono stati realizzati, anni orsono, dei bellissimi mosaici riproducenti i Santi Patroni delle nostre città. I mosaici furono portati anche in Piazza San Pietro per la benedizione del Santo Padre.

Ora, per sottolineare questa nostra presenza, si è pensato di realizzare nella Chiesa, sul lato sinistro, dove è situata la Cappella dei Santi Patroni, una grande vetrata dedicata a San Marco con gli stemmi delle cinque province giuliane.

Un ricordo, ma soprattutto una testimonianza per le future generazioni.

Hanno già risposto generosamente: le Assicurazioni Generali, le Comunità di Trieste, Gorizia, Zara e Fiume. Sono stati raccolti sinora 11 milioni, me ne servono venticinque.

Ecco perciò il mio appello alle associazioni, alle comunità, ai singoli.

La somma potrà essere versata nel c/c n. 12010 presso la Banca Nazionale del Lavoro, Agenzia 5, Piazza Fiume 53 - 00198 Roma, intestato all'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, che ha la responsabilità dell'iniziativa e che si impegna ad inaugurare la vetrata nella metà del prossimo mese di dicembre (in occasione dell'annuale concerto natalizio dei Solisti della Cappella Civica di Trieste).

Per evitare disguidi è opportuno dare notizia dell'avvenuto versamento anche alla stessa Associazione Triestini e Goriziani in Roma - Piazzale di Porta Pia, 121 - 00198 Roma.

Vi ringrazio e Vi invio cordiali saluti.

Aldo Clemente

Segue dalla 1a. pagina

Crimini contro l'umanità

di Monrupino in punta di piedi, oggi c'è bisogno di un atto più significativo ancora e, quindi, perché non recarsi oltreconfine e promuovere un'iniziativa pari a quella di Bleiburg? Ci sono molte località in Istria, a Fiume e altrove, che nascondono i poveri resti di gente che non ha avuto umana giustizia e cristiana sepoltura. È un dovere che ogni paese civile dovrebbe adempiere senza troppi tentennamenti. Cosa aspettano i Presidenti delle repubbliche italiana, croata e slovena?

Si tratta di un atto doveroso e umanamente ineccepibile che nessuno, nello spirito della nuova Europa, potrà negarci. Abbiamo però bisogno della comprensione e del rispetto di un'Italia che sia veramente una Patria e non un "Paese". Sono fatti dolorosi che non vanno dimenticati, ma accettati e ponderati per dare concretezza alle speranze di umana giustizia che ogni figlio delle terre d'Istria, di Fiume e della Dalmazia, di origine, di sentimenti e volontà italiani, porta con sé ben vive da lunghissimi anni, e per le quali ancora oggi, in nome della civiltà, della democrazia e della libertà, pretende una risposta.

M. M.

45° RADUNO ANNUALE DEL CAI FIUME CENSURE

Si è tenuto nei giorni 29 e 30 giugno, a Bressanone, il 45° Raduno annuale del Cai Fiume. Numerosi i presenti che, come ogni anno amano ritrovarsi in un'atmosfera gioiosa di fiumana e di comune amore per la montagna. Anche i soci non fiumani sono ormai entrati in questo spirito. L'albergo Jarolim ha offerto un'ospitalità molto cordiale ed il Cai di Bressanone ha accolto con tanta simpatia i partecipanti nella sua sede dove si è tenuta l'Assemblea annuale.

Erano presenti il Vice Sindaco di Bressanone Prof. Giovanni Toniutti che ha portato il saluto del Sindaco e della Città, il Comandante della Brigata Tridentina Generale Paolo Manara, il Presidente Generale del Cai Roberto De Martin, il Consigliere Centrale del Cai Umberto Martini, il Presidente della Sezione Cai di Bressanone Vittorio Pacati che ha fatto gli onori di casa. Ormai tradizionale la presenza del Past-President generale Cai ing. Giacomo Priotto e Signora, anche loro fiumani onorari. Tra gli ospiti il fiumano Ruggero Benussi Consigliere Regionale per il Trentino-Alto Adige. Numerosi i telegrammi

di saluto pervenuti tra i quali quello del Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio Avv. Claudio Schwarzenberg.

L'Assemblea è stata aperta dal Presidente Sandro Silvano con un indirizzo di saluto ai presenti, con l'esposizione della situazione Cai Fiume e progetti futuri ed è seguita con gli interventi di dirigenti e soci. Si è passati quindi alle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo essendo scaduto il mandato triennale del precedente: all'unanimità e con vivo applauso è stato rieletto il Presidente Sandro Silvano e tutto Consiglio che è così composto:

Presidente Sandro Silvano, Presidente Onorario Arturo Dalmartello, Consigliere Vicepresidente Carlo Tomsig, Consigliere Segretario Luigi D'Agostini, Consigliere Tesoriere Mauro Stanflin, Consigliere Ispettore Rifugio Alfiero Bonaldi, Consiglieri Guido Brazzoduro, Pio Pucher, Raimondo Sbona, Edmondo Tich, Vittorio D'Ambrosi, Bruno Manzin.

Revisori dei conti: Raul Burigana, Pietro Marini, Laura Chiozzi Calci. Entrano a far parte del Consiglio Direttivo

quali Revisori supplenti Tomaso Millevoi e Dino Gigante. La Santa Messa della domenica è stata officiata da Padre Celso Polla nella chiesa della Madonna e buona parte della mattinata è stata dedicata alla visita della città per concludersi con un aperitivo di saluto offerto nella sua sede dal Cai Bressanone ed il pranzo all'Albergo Jarolim. Saluti ed abbracci per un arrivederci all'anno prossimo in sede da destinarsi e, per i più attivi, alla prossima escursione. Da sottolineare che gli irriducibili hanno effettuato, come d'abitudine e con partenza il venerdì 27, un'escursione sulle Alpi Breonie di Levante in Alto Adige con pernottamento al Rifugio Ponte di Ghiaccio e rientro nel primo pomeriggio del sabato.

Laura Chiozzi Calci

Qualcuno ha voluto chiamare i nostri tagli "censure". Siccome l'italiano non è un'opinione, la censura è il diniego a pubblicare qualcosa per ragioni politiche, militari, ecclesiastiche o comunque derivanti dal semplice arbitrio di chi, detenendo il potere, non vuole far sapere qualcosa che non gli va a genio; il taglio è la facoltà che un redattore si riserva, usando la forbice per tirannia di spazio o nel tentativo di far capire meglio ai suoi lettori quanto si pubblica. Noi non facciamo "censure" ma "tagli". Chi collabora con noi, come chiaramente indicato sul numero di gennaio, o corre il rischio di qualche taglio o è meglio che non scriva. Di questo, chi fa il giornale si assume la responsabilità e chiunque al suo posto non potrebbe non farlo. Ma se c'è qualche mago si faccia pure avanti, gli cederemo il posto.

Alcuni amici hanno pensato di costituire, ove ciò sia concesso dalla Direzione Nazionale, una sezione dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria intitolata a: "Istria - Quarnero - Dalmazia".

Si pregano pertanto tutti gli amici che abbiano prestato servizio nell'Arma di Cavalleria di mettersi in contatto con:

**Antonio Pontelli - Corso del Popolo, 114
30172 Mestre - Venezia tel. 041/5314011**

Dalle Province

DA ALASSIO

Nella bella Alassio si continua a ricordare le nostre città adriatiche. È avvenuto anche in occasione del grande concerto d'estate tenuto dal complesso bandistico cittadino diretto dal noto maestro Enrico Rosso, svoltosi nella grande piazza comunale gremita di pubblico italiano e straniero. Nel bel mezzo dello spettacolo, cui assistevano le maggiori autorità ed esponenti culturali del Piemonte, Lombardia e Liguria, il prof. Andrea Gallea, visto il nostro Giuseppe Schiavelli, ha voluto rivolgergli un vibrante saluto, ricordando che il suo nome appare sul noto Muretto creato da Hemingway con sotto scritto "giornalista fiumano". Il prof. Gallea ha colto l'occasione per ricordare la storia e gli ideali degli esuli fiumani ed adriatici ed ha esaltato la figura di Giuseppe Schiavelli il quale senza appoggi di partiti o enti politici ha raccolto, per i suoi scritti e per la sua attività giornalistica alla Radio TV e per le più grandi testate italiane, tanti successi da meritare, tra l'altro, la maggiore onorificenza della Repubblica come quella di Cavaliere di Gran Croce. Il pubblico ha dimostrato la sua simpatia per la nostra città e per Schiavelli con un applauso vibrante e prolungato, applauso sottolineato, alla fine, con musiche di Strauss che, presentate dal prof. Gallea, il maestro

ANONIMATO

Una signora che legge la Voce una riga sì e una riga no e di tutti gli altri giornali forse non legge nulla, ci manda una lettera, non firmata, per protestare contro alcune nostre riflessioni, non condivise (pur non smentendo i fatti che le hanno provocate), e ci accusa di non firmare ciò che si scrive. Al brav'uomo è sfuggito quanto scritto sul numero di aprile della Voce sotto il titolo "Come nasce il giornale". Se l'avesse letto, saprebbe chi ha la paternità di quanto si scrive. Se infine avesse più dimestichezza con la carta stampata, si sarebbe accorto che il materiale "redazionale", costituito da inserti, note, spigolature e commenti, non sempre è firmato quando il redattore è noto ai lettori e soprattutto quando, com'è nel nostro caso, il redattore è uno, uno soltanto. Di "anonimato", dunque, pensi a conservare il suo. Evitare brutte figure.

Rocco ha diretto con animo commosso.

DA ROMA

Riportiamo la lettera che Sergio Viti ha inviato al Sindaco di Roma Francesco Rutelli:

Caro Sindaco, Chi Le scrive è un "ESULE IN PATRIA" uno dei 350.000 Profughi delle italianissime Città di Fiume - Pola - Zara profughi, per non tradire il proprio secolare sangue italiano.

Ho saputo del Suo magnifico gesto; quello di aver fatto spegnere le luci di tutti i monumenti della nostra Roma per ricordare il Martirio dei nostri fratelli delle Fosse Ardeatine.

Orbene, vorrei chiederLe un favore; intitoli una via della Città Eterna ai 20.000 Martiri delle Foibe Carsiche trucidati dai comunisti di Tito, a guerra ormai finita, "prima pulizia etnica" perpetrata contro le nostre Genti colpevoli di essere italiane e per potersi poi ammettere quelle martoriate terre italiche.

Sig. Sindaco, se l'intitolare una strada di Roma fosse, magari per ragioni logistiche difficile, Voglia almeno far spegnere - a ricordo - una luce sull'Altare della Patria.

Con questo gesto, Signore, Ella cancellerà 50 anni di vile incredibile silenzio tenuto da tutta l'Italia verso i propri Martiri.

DA GENOVA

Nereo Burattini ci manda quanto segue. Glielo pubblichiamo integralmente, non per la protesta, ma perché ha tutto il diritto di rispondere a un nostro commento che gli ha dato evidente fastidio. Abbiamo però il dovere di una rettifica: il "CE NE FREGHIAMO" a pagina 5 del numero di giugno era dedicato alla biblioteca del Senato della Repubblica Italiana, non certo ai "rimasti". Per il resto non gli spostiamo nemmeno una virgola e non gli tagliamo nulla, anche se grammatica, sintassi e logica, essendo lui contento, soffriranno un po':

Egregio Direttore.

Ho letto sulla Voce dello scorso mese, giugno, parte della lettera da me scritta e che logicamente così "mutolata", poco possono comprendere i lettori della Voce, e quindi non fa senso, se si considerano le pagine dedicate al Gottardi.

In ogni modo dopo la Vs. lunga riflessione che si conclude con Tudjman, che tuttavia

comanda a Fiume, che si trova in territorio croato, vorrei aggiungere qualche cosa, poiché dal come leggo anche da Voi si vive di sogni e di chimere. Dovete almeno pubblicare la lettera per intero ed accorciare la Vs. riflessione e commento, considerando che scrivo ogni secolo, e non così spesso come il Gottardi. Mi sembra strano il Vs. punto di vista a riguardo la "liberazione", ed il fatto che quelli che hanno contribuito a tale liberazione se ne stanno tranquillamente in Italia. Alcuni hanno il pudore di tacere, altri invece hanno cambiato parere e bandiera, spesso puntano l'indice contro una realtà che hanno contribuito a creare. Di ciò si sarebbe tanto da discutere, ma dopo mezzo secolo è ridicolo parlarne, basti a Voi ricordare Jalta! - Scalfaro: "Italia e Germania, aggressori sconfitti, della Jugoslavia!". Io credo che quelli che non si sono macchiati di crimini vivono, ed hanno vissuto dappertutto tranquillamente, non solo in Italia, ed infatti ci sono ancora basi americane in Italia. Mentre come si è visto i criminali sono stati pescati perfino nel Sud America (caso Priebeke). Per quel che riguarda il cambiare bandiera da Voi menzionato, in Italia ci sono dei specialisti, basta guardare intorno quella sfilza di partiti e di simboli che cambiano ad ogni elezione.

Perciò il Vs. "CE NE FREGHIAMO", (dei rimasti), a pagina 5 della Voce di giugno, è veramente appropriato!

Un articolo deve essere pubblicato al completo, oppure niente, e non solamente quello che secondo la Vs. mentalità va bene, e quindi eliminare quello che non Vi piace ed è scomodo per Voi!

La censura sulla televisione e sulla stampa vige ancora a Fiume (o RIJEKA)! Vi ringrazio per l'attenzione e Vi saluto cordialmente,

Nereo Burattini

N.B. Cari Signori Concittadini, invece di mettere puntini (...), e censurare un articolo, (tipo Rijeka), pubblicate l'articolo per intero e lasciate ai Vs. lettori giudicare quello

Chi può dimenticare quei sette di Ronchi?

La signora Nicoletta Ciatti Dondi, figlia del Sottotenente dei Granatieri Lamberto Ciatti che fu uno dei Sette Giurati di Ronchi, ci ha scritto una gentilissima lettera per informarci che il 28 aprile scorso, al Castello di S. Pelagio, presso Padova, è stato inaugurato un cippo con una targa che riporta i nomi dei Sette Giurati e quello di Gabriele d'Annunzio.

L'Associazione Nazionale Granatieri, rappresentata dal gen. Roberto Di Nardo, ha voluto così rendere omaggio alla memoria di quei coraggiosi che offrirono generosamente le proprie vite purché la volontà fiumana di annessione alla Patria fosse rispettata.

Lamberto Ciatti è morto nel 1979 ma per tutta la vita, dopo l'Impresa, la sua memoria ricorreva a quei giorni indimenticabili. Conservava nel cuore l'amore per città sacrificata e tutto il dolore per il sangue inutilmente versato.

Di lui e degli altri che seguirono il Poeta, portandoci in dono la sola Patria che abbiamo voluto, i fiumani hanno scritto il nome con caratteri indelebili in una storia meravigliosa che il logorio degli anni e il silenzio dei vili non potranno mai cancellare.

che va e quello che non va, cioè da scartare!

DA NAPOLI

Anche quest'anno, i fiumani di Napoli hanno voluto ricordare i Santi Patroni della loro città, Vito, Modesto e Crescenza.

Come da programma, pubblicato nella Circolare 2/96, domenica 16 giugno, in Sede, il Presidente Devescovi ha rievocato brevemente i Patroni e ricordato ciò che quella data aveva rappresentato e rappresenta, ancora oggi, per ogni fiumano. Dopo aver risentito il disco "LE CAMPANE DI FIUME", insieme, nella chiesa di S. Domenico Soriano, hanno assistito alla S. Messa e, a conclusione della stessa, è stata letta la Preghiera al Prodigo Crocifisso dell'ultimo Vescovo di Fiume Italiana S.E. Ugo Camozzo.

Il 29 e 30 giugno, fiumani, esuli ed amici si sono ritrovati a Roccaraso. Nella serata di sabato 29, hanno visto due videocassette: "ITALIANI IN ISTRIA" e "IL MASSACRO NASCOSTO".

Alla visione delle due cassette ha partecipato un gruppo di Associati all'O.N. Caduti senza Croce con il loro Presidente Nazionale comm. Luigi Gennaro. Tutti hanno mostrato vivo interesse e partecipazione. Il mattino successivo, 30 giugno, per la "36.a Giornata del Ricordo" organizzata dall'O.N. Caduti senza Croce, tutti sul Monte Zurrone al Sacratio. In cima, sotto la grande croce, omaggio al Cippo Giuliano-Dalmata con i simboli e le bandiere delle nostre città. Sotto la grande scalinata, a fianco all'altare dove è stata celebrata la S. Messa, l'alzabandiera sulla Stele di Zara.

Dopo il saluto partecipe del Sindaco di Roccaraso, dr. Liberatore, il Presidente Nazionale dell'O.N. Caduti senza Croce, nel suo discorso commemorativo e dopo aver ricordato, tra gli altri, il defunto nostro Presidente, il col. Mario Stelli, si è soffermato anche sulla tragedia delle foibe, con i

suoi morti senza croce, sottolineando le ingiustizie di cui noi giuliani e dalmati siamo stati vittime e nella più assoluta indifferenza dell'Italia di quegli anni e nella più completa ignoranza dell'Italia di oggi.

A.N.V.G.D. di Napoli
Il Presidente Arno Devescovi

A BRINDISI

Prossimamente dopo i vari radunetti precedenti (al Vittoriale, a Loreto, a Fiume-Tersatto e a Brindisi stesso), organizzerò, per il "cinquantenario" del nostro ingresso al collegio "N. Tommaseo" di Brindisi, colà un piccolo raduno (dico "piccolo" perché penso che le distanze e soprattutto i costi tratteranno i più) degli ex Tommasini.

Con l'occasione renderemo visita alle Autorità locali e visiteremo, tra l'altro, anche quel che resta dell'ex collegio dove a suo tempo abbiamo alloggiato e ultimato gli studi.

Farò stampare dai giornali del posto, oltre a vari articoli, delle foto in mio possesso più uniche che rare, che daranno una idea di cosa fosse e come fosse la nostra vita in quei lontani giorni al collegio.

Il numero dei partecipanti non conta, conta lo spirito con cui viene intrapresa questa rimpatriata che si può definire un vero e proprio pellegrinaggio.

Doldo Francesco

CINE EDISON

Oggi si ripete ancora la grandiosa film teatrale

— POVERA LEDA —

ovvero

VERSO L'AMORE ETERNO!

commovente dramma d'amore e d'avventure in 4 episodi, interpretato dalla bellissima attrice Fern Andra che ieri fece affascinare i suoi ammiratori. Principia alle 3 pom. Domani nuovo programma.

GRANDE

Cinema „Centrale“

Oggi e giorni seguenti in questo salone si rappresenterà la grandiosa film teatrale intitolata

«GORGIO FOLLE»

dramma d'amore in 3 episodi. Ricco di scene emozionanti, interpretato da valenti artisti italiani. Enorme successo.

a Fiume nel 1919



Dalle Province

A BERGAMO

Perché non vada disperso con il tempo il nostro bel dialetto fiumano, una famiglia fiumana colà stabilitasi dopo l'esodo dalla nostra Fiume, ha sempre parlato nel nostro dialetto, anche con figli e nipoti nati e cresciuti a Bergamo e durante l'estate sempre in visita alla nostra meravigliosa Fiume.

Si tratta del dott. Antonio Smojver Primario e Direttore della farmacia degli Ospedali Riuniti di Bergamo scomparso da alcuni anni e già Presidente del Comitato Provinciale locale dell'A.N.V.G.D. e della Sua gentile consorte la fiumana sig.ra Jana attuale Vice Presidente della stessa Associazione, che con la figlia dott.ssa Erica, il marito Prof. Maurizio Masseroni e le loro due figlie studentesse (tutti nati a Bergamo), parlano in casa e anche, ove possibile, fuori in fiumano.

È una musica per le orecchie sentire parlare questa meravigliosa famiglia nella nostra "favela" quasi ci si trovasse in una piccola Fiume trapiantata in Lombardia.

Grazie cari concittadini (vi chiamò così Smojver e Masseroni), anche a nome di mia moglie Lucia, Vostra cugina, con l'augurio che possiate a lungo dialogare in "fiuman", senza mai scordarvelo.

Questo è un esempio per quei fiumani "patochi" che si sforzano di parlare in "senese" anche quando non ci sarebbe alcuna necessità.

Doldo Francesco

DA ROMA

Il Cav. Giuseppe Ferrando ci segnala un articolo apparso sul notiziario dell'Associazione "I Ragazzi del '99" firmato da Saverio De Angelis e intitolato "Le colpe del PCI e di Togliatti". Ci sembra che il contenuto sia di notevole interesse:

Nell'aprile 1945, l'esercito jugoslavo anziché liberare Lubiana e Zagabria ancora occupate dai tedeschi, effettuò quella che gli storici chiamano the race for Trieste, allo scopo di affermare il diritto del primo occupante. Raggiunte Trieste e Gorizia e respinta ogni alleanza col Comitato di liberazione nazionale, la cui insurrezione a Trieste aveva relegato i tedeschi in pochi capisaldi, mai debellati dai titini, e assicurato il possesso del Municipi-

pio, della Ferrovia e della stazione radio, i partigiani di Tito instaurarono una occupazione militare che ebbe il carattere della più autentica barbarie e mirava a creare le condizioni per fagocitare il litorale adriatico, destinato a divenire la VII repubblica federativa della comunista Jugoslavia.

Un volantino del Partito comunista italiano del 6 aprile 1945, invitava la popolazione a favorire l'avanzata dei titini, "che si apprestano, attraverso la Slovenia comunista, a liberare anche questo Friuli, che è legato indissolubilmente alla Slovenia da secoli", da cui l'affermazione del "diritto dei nostri fratelli sloveni a raggiungere il sacro confine del Tagliamento, pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche". Nel tentativo annessionistico gli slavi ricevettero l'aiuto prezioso del Partito comunista italiano, sia durante, sia dopo la guerra... Il 30 aprile 1945 Togliatti sul "Lavoratore", organo del Pci di Trieste, invitava i triestini ad "accogliere le truppe di Tito come liberatrici e collaborare con esse nel modo più stretto". Nessuno, a quell'epoca, conosceva ancora lo scellerato ricatto della minaccia di guerra civile, contenuta in una lettera del 7 febbraio 1945 all'allora presidente del Consiglio, Ivanoe Bonomi.

L'avrebbe scatenata il Pci se il Cln Alta Italia avesse ordinato ai partigiani italiani di prendere sotto controllo la Venezia Giulia per evitarle l'occupazione jugoslava. (La lettera, catalogata n. 161, fasc. 25049, "Presidenza del Consiglio dei ministri 1944-1954", fu pubblicata da "Storia illustrata" nell'ottobre 1989).

Scrive il Bevilacqua che "a Roma presso il Governo italiano, è custodito un documento, in inglese e in italiano, formato ancora nel 1944 e 1945, di 126 pagine e 42 fotografie, intitolato Comportamento delle forze jugoslave di occupazione nei riguardi degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia. Perché non diffonderlo? Costituisce un'agghiacciante testimonianza della ferocia con cui fu eseguito un assassinio collettivo indiscriminato e barbaro; veniva ammazzato il primo d'una catena di condannati, e veniva fatto precipitare nella foiba: gli altri, con lui legati, lo seguivano piom-

Dall'Australia

Una notizia che noi di Brisbane desideriamo divulgare con grande piacere è che noi dopo incontri fatti con il Sindaco di Brisbane, Jim Soorley, abbiamo avuto la conferma che una strada di Brisbane, in occasione del Secondo Raduno Mondiale Fiumano, verrà chiamata Via Fiume "Fiume Street".

Dalla lettera che seguì, il Sindaco parlando del Raduno mondiale, scrive:

"La ringrazio per avermi informato di questo eccitante evento preparato per Brisbane per il prossimo anno. Sarebbe realmente una azione adatta nel nominare una strada di Brisbane con il nome di Fiume in modo da coincidere per l'oc-

casiono". Da quanto siamo stati informati la Via Fiume verrà messa in un nuovo sobborgo della città.

Appena sarà possibile faremo una foto della scritta con sotto alcuni fiumani residenti nella nostra città.

Saluti a tutti i fiumani, ovunque essi siano, ed arrivederci a Pasqua.

Nella pubblicazione di luglio 1996 è stato commesso un errore che sfortunatamente causa disturbi e ritardi che non sono necessari.

A pagina 8, nelle notizie dall'Australia, Mario Stillen da Sydney chiede informazioni della maestra della scuola di Via Manin, signorina Springhetti, e

bando nel vuoto vivi, e morivano, dopo giorni, tra i morti e lo strazio dei moribondi...".

Sette anni dopo, nel 1952 si poté leggere nel "Primorski", il minaccioso avvertimento sloveno, che "nelle foibe c'è ancora posto per gli italiani". Conclude Bevilacqua: "È impossibile chiedere di dimenticare senz'altro, come certi vorrebbero, magari assicurando che ciò favorirebbe l'avvento di un regime nuovo di maggiore fiducia tra le due etnie... In Italia, in genere, si stenta alquanto a far riconoscere e ammettere la verità...". Che va ricordata come monito ai fatui, ai leggeri, agli scemi: quello che argomentando esser la Slovenia tanto piccola e l'Italia così grande e popolosa, dicono non dover noi temere di nulla. Peggio che scemi.

P.B.
(Liberamente adattato e commentato da: Giorgio Bevilacqua, Verità scomode, Trieste, 1991)

N.B.: Gli unici che si opposero per quanto possibile a questo esecrando tradimento per rimanere fedeli agli ideali di libertà, di democrazia ed amor patrio, furono la X^a MAS del Principe BORGHESE e le Formazioni partigiane delle Brigate "OSOPPO-FRIULI" (De ed altri partiti non comunisti) che infatti a Porzûs (UD), il 7 febbraio 1945 perdettero ben 19 combattimenti al comando di Francesco DE GREGORI (BOLLA), trucidati dalla brigata comunista "GARIBALDI" al comando di Mario TOFFANIN (GIACCA).

Saverio De Angelis

Oltralpe e ancora più in là

dà il suo indirizzo dove rispondere. L'articolo continua:

"Allo stesso indirizzo si ricorda che possono rivolgersi direttamente quanti vorrebbero recarsi in Australia cogliendo l'occasione del Raduno Mondiale programmato per il 1997".

Molti hanno scritto usando l'indirizzo giusto che era stato pubblicato con i precedenti articoli che dettagliavano il Raduno Mondiale e le vacanze che seguono il Raduno stesso, gli ultimi a scrivere hanno usato l'indirizzo sbagliato. Si vuole fare presente che l'indirizzo dove inoltrare tutte le comunicazioni riguardanti il Secondo Raduno Mondiale Fiumano e le "Vacanze Australiane 1997" è:

Dall'Australia

Iginio Ferlan - c/o - Associazione Fiume - 93 Kennigo Street Brisbane 4000 - Australia

125
Con stima S. ZBISLER
a Fiume nel 1919

NUOVO NEGOZIO DI PELAME

Il sottoscritto si pregia di annunciare l'apertura del suo nuovo

NEGOZIO IN PELLAME

e materiale per CALZOLAI

Grande assortimento a pezzi modici

FIUME, CORSO Nr. 7

125
Con stima S. ZBISLER
a Fiume nel 1919

Una lettera della Comunità degli Italiani

La Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Elvia Fabianic, ha inviato al Nunzio Apostolico a Zagabria Cardinale Einaudi la lettera che segue:

Eccellenza

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della fondazione della Comunità degli Italiani di Fiume perciò, è un anno molto significativo per i nostri 6000 soci, come per i tanti concittadini che, causa l'esodo, vivono in tutte le parti del mondo e si ritrovano qui a Fiume, nella loro città natale in occasione della festa dei SS patroni S. Vito, Modesto e Crescenzo.

Una festa molto sentita da tutti i fiumani, indipendentemente dal luogo di residenza attuale. La Municipalità ci ha onorato con l'assegnazione dell'ambito premio "Città di Fiume" con la motivazione: per l'eccezionale apporto alla sviluppo della convivenza fra Croati e Italiani e per la affermazione della cultura della città di Fiume.

Questo clima di gioia e orgoglio è stato turbato da un fatto increscioso successo al termine della S. Messa celebrata nella chiesa dei SS. patroni, presenti tantissimi fiumani, venuti anche dall'Australia quando è stato proibito al rappresentante ufficiale dell'Associazione degli esuli di rivolgere un saluto ai convenuti.

Il motivo addotto è che la funzione seguente doveva iniziare alle 10 e non si è voluto tollerare neanche due minuti di ritardo.

Le persone sono uscite con le lacrime agli occhi, chiedendosi perché questa intolleranza proprio dalla Casa del Signore?

La nostra vuole essere una protesta accioccché ci sia anche da parte delle autorità ecclesiastiche più comprensione verso la Comunità Nazionale Italiana presente in questo territorio da secoli.

Il Presidente C.I. - Elvia Fabianic

Beni abbandonati: la proposta di legge elaborata da Padre Flaminio Rocchi

(TERZA PARTE)

LE STESSE AUTORITÀ DI ZAGABRIA E DI LUBIANA e i loro cittadini croati e sloveni, che sono subentrati agli italiani, hanno espresso la loro meraviglia per l'irrisorietà degli indennizzi e la necessità di un risarcimento più dignitoso. L'On. Zoran Thaler, ministro degli Esteri sloveno l'11 settembre 1995 ha dichiarato: "guardo con attenzione alle iniziative che puntano ad un aumento del risarcimento per i beni abbandonati. Un risarcimento più dignitoso potrà convincere gli italiani ad abbandonare l'idea della restituzione degli stessi beni;

9) i profughi, titolari delle 34 mila pratiche, hanno dovuto accettare gli indennizzi perché obbligati da necessità vitali. Vivevano nelle baracche di 109 Campi Profughi con il sussidio dei poveri. Con gli indennizzi ricevuti per le case e i terreni perduti nessuno è riuscito a ricostruirsi una casa. Due sole società, la Luxardo e la Vlahov di Zara, sono riuscite a costruire due modeste fabbriche di liquori;

10) il coefficiente di rivalutazione 800, al netto del 200 già riconosciuto, con il quale si chiede di moltiplicare il valore al 1938 dei beni, COMPORTERÀ UN ONERE FINANZIARIO INFERIORE AI MILLE MILIARDI E APPARE ACCETTABILE. Infatti: la richiesta del coefficiente di rivalutazione mille è inferiore a quello stabilito per legge per risarcire i beni distrutti dalla guerra e per ricostruirli. Infatti il decreto del 18 ottobre 1993 del MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI HA STABILITO CHE IL VALORE DEL 1940 DEL BENE DISTRUTTO VENGA MOLTIPLICATO PER IL COEFFICIENTE 1.767. Per i giuliani, invece, il valore viene moltiplicato per 200 ed ora si chiede di portarlo a mille:

- VERRANNO DETTRATTI i 679 patrimoni che sono stati lasciati nella libera disponibilità dei profughi;

- verranno detratti tutti i patrimoni che saranno restituiti ai profughi a seguito dell'azione in corso con i governi di Zagabria e di Lubiana ed a seguito delle promesse e degli stessi governi. Infatti l'art. 4 dell'Accordo di Osimo aveva assicurato che "I DUE GOVERNI ESAMINERANNO CON SPIRITO FAVOREVOLE LA POSSIBILITÀ di lasciare, in un certo numero di casi, agli aventi diritto che ne faranno domanda, la libera disponibilità dei beni immobili". Purtroppo questo "spirito favorevole" si è ridotto ad accogliere SOLTANTO 179 DOMANDE SU 10 MILA PRATICHE e tutte di minima importanza;

- con una nota dell'ottobre 1991 il Ministero del Tesoro ha informato che le 2 mila pratiche delle ex Province di Pola, Fiume e Zara SI SONO RIDOTTE a 18.500 e le 10 mila dell'ex Zona B SONO PASSATE A 7.200 perché duplicati, perché riguardavano "danni di guerra" o perché abbandonati. Altre verranno annullate per irreperibilità, per mancanza di eredi, perché gli interessati sperano di riottenere la proprietà dei beni, perché 80 mila sono emigrati in Australia e nelle Americhe e hanno perso i contatti con l'Italia;

- IL PAGAMENTO SARÀ RATEIZZATO. Infatti, come già stabilito, esso avrà luogo in contanti per i primi 20 milioni e il pagamento dell'eccedenza, sopra i 20 milioni, avrà luogo metà in contanti e METÀ IN TITOLI DI STATO;

- I PROFUGHI SONO CREDITORI DELL'USO PER OLTRE 45 ANNI DEI LORO BENI. Questi sono stati abbandonati per forza maggiore negli anni 1945-1950. Questi sono stati dati in uso a cittadini jugoslavi i quali non hanno pagato né affitti, né interessi. E l'ultimo indennizzo a saldo è stato stabilito con la legge 135 del 1985 e i pagamenti sono ancora in corso. Eppure gli accordi bilaterali e la stessa legge particolare italiana avevano stabilito che dovevano essere indennizzati "i beni, diritti e interessi";

- l'accordo del 28 dicembre 1954 aveva stanziato 72 milioni di dollari in favore dei profughi proprietari

Beni diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti all'ex Jugoslavia in base al trattato di pace del 10 febbraio 1947 e dell'accordo di Osimo del 10 novembre 1975

dei beni, ma il governo italiano ha emanato soltanto due anni dopo la legge 1325 dell'8 novembre 1956 per la loro distribuzione che si è protratta per una trentina di anni senza alcun interesse. ORA L'ACCREDITAMENTO DEI 72 MILIONI DI DOLLARI È STATO STABILITO E PERFEZIONATO IL 28 DICEMBRE 1954 E PERTANTO ANCHE I RELATIVI INTERESSI FINO AL PAGAMENTO DELL'INDENNIZZO PER OGNI SINGOLO BENE ANDAVANO RICONOSCIUTI AL RISPETTIVO PROPRIETARIO.

11) SI PREFERISCE DISTINGUERE IL PROBLEMA DEI GIULIANI DA QUELLO DEGLI ALTRI ITALIANI CHE HANNO ABBANDONATO I LORO BENI NELLE COLONIE E ALL'ESTERO PER LE SEGUENTI RAGIONI:

- esiste una fondamentale differenza giuridica tra il cittadino italiano che è risieduto da sempre su un territorio nazionale e UN CITTADINO CHE SI È TRASFERITO IN AFRICA PER COLONIZZARE UNA TERRA STRANIERA O CHE HA TRASFERITO ALL'ESTERO I SUOI INTERESSI PRIVATI;

- i giuliani non sono rimpatriati dopo la guerra per un'azione di decolonizzazione, MA PERCHÈ CACCIATI DALLA LORO TERRA CON UNA GUERRA FEROCIA, lasciando nelle foibe oltre 10 mila italiani, perdendo tutti i beni immobili e mobili;

- la Jugoslavia ha riconosciuto le proprietà private dei profughi e nel 1954 ha pagato 72 milioni di dollari per i beni dei profughi ubicati nelle ex Province di Pola, Fiume e Zara e 110 milioni di dollari nel 1983 per quelli ubicati nell'ex Zona B, MENTRE NESSUNO DEGLI ALTRI STATI HA PAGATO I BENI LASCIATI NEI PAESI AFRICANI DAI RIMPATRIATI. Anzi la Libia continua a chiedere risarcimenti all'Italia:

- L'ATTUALE LEGISLAZIONE ITALIANA CONCEDE OGGI UN INDENNIZZO AI RIMPATRIATI SUPERIORE A QUELLO CHE CONCEDE AI GIULIANI. Infatti, i rimpatriati dall'Africa hanno ricevuto un primo indennizzo sulla base del valore reale dei beni alla data della nazionalizzazione e cioè al 1964 per i beni in Tunisia, al 1970 per quelli in Libia e al 1975 per quelli della nuova Etiopia. A questo indennizzo la legge 5.4.1985 n. 135 ha aggiunto il secondo, moltiplicando per 1,90 il primo. Per loro la legge non ha stabilito né il valore base al 1938 né i coefficienti scalari;

- I GIULIANI INTERESSATI, NELLA MAGGIORANZA ASSOLUTA ERANO PROPRIETARI DI UNA CASA E DI QUALCHE ETTARO DI TERRENO, mentre i rimpatriati dalle colonie e dall'estero erano titolari di aziende agricole, di grandi officine, di grandi società che comporterebbero uno stanziamento pesante, difficilmente accoglibile dall'attuale situazione finanziaria e certamente rischierebbero di compromettere anche le richieste modeste dei giuliani. Pertanto per ragioni storiche, giuridiche e finanziarie si preferisce trattare a parte i due problemi. L'attuale legislazione ammette all'indennizzo i beni delle ex Province di Pola, Fiume e Zara soltanto i proprietari la cui opzione per conservare LA CITTADINANZA ITALIANA è stata accolta dalle autorità jugoslave (art. 19 del Trattato del 1947). L'opzione doveva essere esercitata dal 15 settembre 1947 al 15 settembre 1948. Ma poiché l'accoglimento è stato lasciato all'arbitrio delle locali autorità jugoslave, il termine è stato riaperto dal 23 dicembre 1950 al 23 febbraio 1951.

Il n. 3 dell'art. 1 della Legge 98 del 29 gennaio

1994 ha precisato che "il requisito della cittadinanza italiana... deve essere comprovato al momento del verificarsi delle pertie dei beni". Questo provvedimento va incontro ai rimpatriati dalle colonie che sono stati colpiti da un unico provvedimento collettivo di espulsione dai singoli paesi, ma danneggia i giuliani che sono stati colpiti da provvedimenti personali;

- MOLTI SONO STATI OBBLIGATI AD ASSUMERE LA CITTADINANZA JUGOSLAVA;

- ALTRI SONO STATI DEPORTATI e sono deceduti nella deportazione o sono rientrati dopo cinque dieci anni come cittadini jugoslavi;

- a detta delle stesse autorità di Belgrado CIRCA 10 MILA OPZIONI SONO STATE ABUSIVAMENTE RESPINTE dalle autorità locali. Potevano essere respinte soltanto quelle di coloro la cui lingua madre era il croato;

- molti, vistisi perseguitati e impediti di optare, HANNO RAGGIUNTO CLANDESTINAMENTE L'ITALIA con fughe drammatiche attraverso la frontiera e attraverso l'Adriatico;

- altri, già italiani, SONO EMIGRATI ALL'ESTERO, come apolidi;

- altri non hanno optato perché inizialmente sono rimasti proprietari dei beni. Ma SONO STATI ESPROPRIATI SUCCESSIVAMENTE QUANDO ERA GIÀ SCADUTO IL TERMINE PER OPTARE per la conservazione della cittadinanza italiana.

L'attuale legislazione ammette all'indennizzo i beni della ex Zona B soltanto coloro che risultavano cittadini italiani al giugno 1945 (occupazione slava) e all'11 aprile 1958 (entrata in vigore della legge sugli indennizzi (269 del 18.3.1958). Ora:

- MOLTI SONO RIMASTI NELLA EX ZONA B anche dopo tale termine, in attesa dell'Accordo di Osimo del 10 novembre 1975;

- MOLTI SONO EMIGRATI IN AUSTRALIA E NELLE AMERICHE e per ragioni di lavoro e di assicurazione hanno assunto la cittadinanza australiana perdendo così il diritto all'indennizzo dei beni.

Del grave danno arrecato ai profughi si è reso conto il nostro Ministero degli Esteri che con nota del 15 novembre 1987 ha precisato che "IN VIRTÙ DELL'ACCORDO 3 LUGLIO 1965. RATIFICATO IL 10 GENNAIO 1966. TUTTI I BENI NON COMPRESI NELLA LISTA DEL 18 FEBBRAIO 1983 (500 SITUATI NELLE EX PROVINCE DI POLA, FIUME E ZARA E 179 DELL'EX ZONA B) devono considerarsi definitivamente acquisiti dalla Jugoslavia e dunque sono automaticamente ammessi all'indennizzo".

Purtroppo il Ministero del Tesoro ha disatteso questo parere del nostro Ministero degli Esteri ed ha condannato questi profughi italiani a perdere i beni ed il relativo indennizzo. In conseguenza questi profughi si sentono danneggiati tre volte: la prima perché hanno perduto la proprietà dei beni. La seconda perché speravano di rimanere in Italia invece il governo li ha consigliati di emigrare all'estero pagando loro il viaggio. La terza perché per ragioni di lavoro sono stati obbligati ad assumere la cittadinanza straniera ed in conseguenza viene ora negato loro anche l'indennizzo.

L'aver lasciato alle autorità jugoslave il diritto di riconoscere o di negare la cittadinanza italiana ha pregiudicato così il loro trasferimento in Italia, la conservazione dei diritti ai cittadini italiani e lo stesso indennizzo per i beni perduti. In conseguenza si propone che il possesso della cittadinanza italiana venga provato con riferimento al giugno 1945 (occupazione jugoslava) e che l'interessato abbia poi trasferito la sua residenza in Italia.

Per le succitate ragioni la famiglia dei profughi istriani, fiumani e dalmati ripone la sua fiducia nel Parlamento italiano.

P. Flaminio Rocchi

Le schede fiumane di *L. Benzan*

IL CLIMA A FIUME

Ai miei tempi il clima a Fiume era molto stabile. La Primavera arrivava verso la fine di Marzo. In Aprile le giornate erano già lunghe e le rondini riempivano il cielo di Fiume. Maggio era un bel mese con i suoi maggiolini, le rose e le ciliegie. A metà Giugno faceva già caldo e la temperatura del mare era adatta per fare i bagni. L'Estate era calda e ben soleggiata e vi predominava il Maestrale. In Agosto arrivavano i temporali che portavano un bel refrigerio, anche se spesso provocavano allagamenti nella parte bassa della città, che davano molto da fare ai pompieri.

Settembre, di solito, era un bel mese ancora adatto per fare i bagni. Ottobre poteva essere tanto bello come piovoso. A Novembre arrivavano le grandi piogge, le grandi scioccate e le castagne. A Dicembre la vetta del Monte Maggiore metteva il suo cappello di neve e comincavano a farsi vivi la Bora, il freddo ed i geloni. Gennaio e Febbraio erano i mesi più freddi dell'anno con molta Bora e con possibili nevicate.

A Fiume la temperatura media annuale è di 15° C. la temperatura media estiva è di 23° C.

La temperatura media in gennaio è di 6° C., e mediamente solo durante 14 gg. all'anno la temperatura scende sotto lo zero.

LE TEMPERATURE A FIUME-VALORI MEDI ANNUALI

	massime mensili	medie mensili	minime mensili	giorni caldi > 25° C	gg. torridi > 30° C	gg. freddi < 0° C	medie del mare
G	16°	6°	- 6°	-	-	6	13°
F	20°	6°	- 10°	-	-	6	12°
M	23°	10°	- 5°	-	-	2	13°
A	26°	15°	+ 1°	1	-	-	15°
M	30°	17°	+ 3°	5	-	-	18°
G	32°	22°	+ 9°	17	3	-	22°
L	36°	24°	+ 11°	27	10	-	23°
A	37°	24°	+ 11°	27	8	-	23°
S	30°	20°	+ 10°	12	2	-	20°
O	27°	15°	+ 5°	1	-	-	19°
N	20°	10°	- 1°	-	-	1	16°
D	13°	8°	- 2°	-	-	2	13°

LA PIOGGIA A FIUME

Fiume è una delle città più piovose della regione e del Mediterraneo. Vi cadono infatti una media annuale di circa 1700 mm di pioggia, mentre a Pola cadono mediamente solo 800 mm.

A Trieste le precipitazioni totalizzano mediamente 970 mm/anno. Il fatto che piova tanto non vuol dire che il Golfo di Fiume sia un posto molto uggioso. Infatti il Sole vi splende, mediamente, per circa 2100 ore all'anno come a Pola, quando a Trieste splende circa 1900'ore/anno.

A Fiume i mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre sono i più piovosi come si può vedere qui sotto.

PRECIPITAZIONI E NUVOLOSITÀ A FIUME-VALORI MEDI ANNUALI

	mm. di pioggia al mese	gg. di pioggia al mese	gg. di pioggia > 20 mm./g	gg/neve al mese	gg di sereno al mese	gg annuvolati al mese
G	150 mm	10 gg	5 gg	1 gg	8 gg	13 gg
F	145mm	8 gg	5 gg	2 gg	7 gg	12 gg
M	100 mm	7 gg	4 gg	1 gg	9 gg	11 gg
A	140 mm	9 gg	4 gg	-	8 gg	10 gg
M	110 mm	11 gg	3 gg	-	9 gg	7 gg
G	85 mm	10 gg	3 gg	-	9 gg	5 gg
L	110 mm	9 gg	2 gg	-	15 gg	2 gg
A	75 mm	7 gg	2 gg	-	16 gg	2 gg
S	125 mm	8 gg	4 gg	-	13 gg	7 gg
O	190 mm	11 gg	5 gg	-	11 gg	11 gg
N	210 mm	11 gg	6 gg	-	8 gg	13 gg
D	225 mm	12 gg	7 gg	1 gg	6 gg	16 gg

I VENTI NEL GOLFO DI FIUME

A Fiume ed in Riviera i venti predominanti sono: la Tramontana, la Bora da NE, lo Scirocco, il Maestrale e la Bava di Terra:

La TRAMONTANA è un vento freddo che soffia da Nord, proviene dal Centro Europa e interessa grandi aree del nostro continente. È tipico dei mesi invernali e si accompagna generalmente con cielo sereno. Può, però, portare la neve in grandi quantità. Si sente a Fiume ma non in Riviera.

La BORA è un fenomeno locale tipico del Golfo di Trieste, di quello di Fiume e in Dalmazia, sino a Spalato. Viene giù dalle montagne del Carso, della Liburnia, del Velebiti e delle Alpi Dinariche.

Soffia con refoli. È capace di fare stragi. È un vento che porta il freddo.

La sua velocità varia dai 70 ai 120 km/ora con refoli che possono raggiungere i 210 km/h e oltre. A 210 km/ora il vento esercita una pressione maggiore di 500 kg/mq. A Trieste nei giorni di Bora il Municipio stende funi nei punti più ventosi per permettere ai pedoni di reggersi durante i refoli. Spesso la Bora coincide con strati di ghiaccio presenti sulle strade. Gli ospedali, in quei giorni hanno un gran da fare. Ricordo di una volta in cui la Bora a Trieste aveva spinto a mare una locomotiva delle Ferrovie che transitava in Riva.

A Fiume la Bora soffia da Nord-Est e viene giù dai monti del Gorski Kotar. A Trieste scende a forte velocità dall'Altipiano del Carso. A Pola la Bora non ha forza. Lo stesso dicasi per Lussinpiccolo. La Nostra si distingue in Bora chiara e Bora scura.

La Bora chiara è caratterizzata da cielo sereno. Da venti diestrema violenza e temperatura bassa.

La Bora scura si presenta accompagnata da nuvoloni e pioggia, il che ci dice che sul Basso Adriatico soffia forte lo Scirocco.

La Bora presenta la sua maggior intensità verso l'alba e al mattino presto. Di notte perde forza. La forza della Bora è funzione della ripidezza delle montagne che si affacciano sul mare. Infatti le zone dove la Bora è più violenta sono quelle di Trieste, Fiume, Buccari, Portorè, Segna, Carlopago e del Canale della Morlacca.

Sulla costa occidentale dell'Istria dove non ci sono montagne che scendono direttamente sul mare la Bora ha intensità modesta. Le isole di Unie, Isola Lunga, Incoronate e Melade ne sono quasi esenti.

Lo SCIROCCO è un vento tipico del Golfo di Fiume che soffia da Sud Est durante tutte le stagioni. Porta pioggia, foschie e afosità. Alle volte è molto forte e può creare difficoltà alla navigazione.

Il MAESTRALE e la BAVA di TERRA sono due venti regolari e giornalieri dei mesi estivi. Il Maestrale nel Golfo di Fiume soffia prevalentemente in Luglio, Agosto e Settembre. Verso mezzogiorno imbecca il Canale della Faresina soffia forte e regolare sino verso le 4 del pomeriggio. È un vento teso e costante che genera delle onde cospicue con creste bianche. È l'ideale per veleggiare e permette raggiungere velocità elevate. Nel tardo pomeriggio. In Riviera, dopo che il Sole è sceso dietro il Monte Maggiore, il Maestrale sparisce e cede il posto alla Bava di Terra fatta di aria fresca che scende dalle pendici del Monte Maggiore. È questo un venticello costante che soffia da Preluca a Fianona e che permette di fare delle bellissime veleggiate di tutto riposo, lungo la costa. Spira fino a tarda notte dopo di che si appaga e lascia il posto alla calma di vento che regna sul Golfo sino all'arrivo del Maestrale. D'Estate, di mattino, generalmente il mare è piatto che sembra olio.

Ricordo sempre le belle veleggiate fatte sotto la Luna in buona compagnia e accompagnate dal suono di una fisarmonica. Verso le 10 di sera vedevamo (e sentivamo) passare il p.fo Laurana, della Fiumana di Navigazione, che faceva la sua crociera notturna del "Fresco al Mare" con orchestrina a bordo.

I TEMPORALI A FIUME

I temporali a Fiume sono soliti scatenarsi in Primavera e a fine Estate, durante i cambi di stagione. Normali quelli di primavera. Tipici quelli di Agosto con nubifragi e trombe d'aria e grande attività elettrica accompagnata da lampi formidabili e tuoni fragorosi.

Si preannunciano con il barometro in rapida discesa. L'aria afosa e umida si fa spesso e pesante. Si presentano con densi nuvoloni del tipo cumuli-nembi di grandi dimensioni che torreggiano neri e minacciosi sino a 5.000 - 10.000 metri di altezza.

Dentro quelle formazioni nuvolose si sviluppano violente correnti aeree ascendenti e discendenti e vi scoccano fortissime scariche elettriche. Arrivano con venti variabili e forti; con mare agitatissimo e piogge torrenziali accompagnate molte volte da abbondanti grandinate. Sono di breve durata e dopo il loro passaggio appaiono in cielo degli stupendi arcobaleni.

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 21 agosto u.s. **Aulide Lipizer** ha festeggiato il suo 98° compleanno, attorniato da nipoti, pronipoti, trinipoti ed amici. Auguri alla festeggiata anche da Anita Simcich attualmente residente a Taranto.



Il 1° settembre 1946, presso il Vescovado di Fiume, Mons. Ugo Camozzo univa in matrimonio **Luciano Grohovaz e Tosca Viezzoli**. Nella lieta ricorrenza del 50° anniversario, sono vicini ai festeggiati la figlia dott. Annamaria e famiglia, il figlio dott. Fabio con i congiunti, Giuseppina Viezzoli ved. Petris con il figlio Paolo e famiglia (Pegli), Annamaria Petris in Rotondo con i familiari (Pegli), Ettore Viezzoli e famiglia (Trieste), Patrizia Viezzoli in De Conti con i familiari (Trieste), Wally Grion ved. Cussar e famiglia, prof. Laura Descovich (Genova), le famiglie Mattei di Trieste e Recco.



Il 19 giugno u.s., a Livorno, **Licia e Wladimiro Rubinich** hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio attornati dall'affetto dei figli, del genero, della nuora, dei nipoti, del babbo e di Maria.



Il fiumano nonno Sergio e consorte comunicano ad amici e parenti lontani che l'8 luglio u.s., in Milano, è nata **Federica** figlia del Cap. AARS Gaetano La Terza e della consorte prof. Laura Boni. Partecipano alla gioia dei genitori, oltre ai nonni, la zia Loredana e Nicola, le cuginette Marta e Carla e la bisavola Gina.



Il 24 giugno u.s. si è laureata in filosofia con 110 e lode, presso l'Università di Genova, **Ludovica Rania**, figlia e nipote delle famiglie Ratti-Tomadin. Congratulazioni da mamma, nonna e sorella.



Liliana Bulian di Fiume e **Girolamo Dario Pivac** di Zara il 14 luglio 1996 hanno festeggiato insieme ai loro cari, a Rapallo, il 40° anniversario del loro matrimonio celebrato in Canada, a Montreal nella Chiesa Italiana di Nôtre Dame dé la Défence.



L'accordo Italo-Sloveno dimentica i diritti delle minoranze italiane e dei profughi istriani, giuliani e dalmati.

Non restiamo a guardare!

Il dramma della ex Jugoslavia si sta, forse, avviando all'epilogo. Gli italiani sono stati chiamati alla solidarietà con le popolazioni coinvolte, ed hanno risposto in modo positivo perché il dramma di milioni di persone che hanno abbandonato e perso le proprie terre e case trovasse una risposta.

Non dobbiamo però dimenticare che un dramma analogo è stato vissuto da alcune centinaia di migliaia di italiani che abitavano alcune delle regioni della ex-Jugoslavia, e che furono costretti ad abbandonarle dopo la fine della seconda guerra mondiale, per i trattati di pace, ma anche per le violenze del regime comunista di Tito.

Con la fine del regime jugoslavo, e quindi con le recenti schiarite nella crisi serbo-bosniaca, speravamo che i nostri diritti di esuli potessero essere finalmente riconosciuti. Così non è stato.

Proprio recentemente l'attuale governo ha trattato con la Slovenia il problema dei beni "abbandonati" dagli italiani di quelle terre: abbandonati, si badi bene non per propria volontà, ma perché, evidentemente costretti: la "pulizia etnica" è un vocabolo inventato adesso, ma è stata attuata anche in passato. Ebbene il nostro Governo, dopo che Susanna Agnelli aveva posto alcuni punti fermi alla Slovenia per l'entrata nella Cee (tra cui il riconoscimento dei nostri diritti), ha ora invece fatto retromarcia completa: i profughi istriani, giuliani e dalmati, legittimi proprietari, potranno avere in "restituzione" i propri beni, solo ricomperandoli. Appare evidente l'inganno di una restituzione che richiede un nuovo atto di compera per essere attuata.

Tale soluzione, oltre che un mostro giuridico, è inaccettabile da parte degli interessati, i quali, tra l'altro non hanno avuto voce in capitolo, non essendo stati interpellati, così come non sono state interpellate le associazioni che li rappresentano.

Ancora una volta le decisioni sono state prese da governanti che non ci rappresentano e vogliono chiudere un capitolo di storia amara, aggiungendo al danno le beffe dell'illusione.

Possiamo immaginare che cosa potrà succedere con la Croazia che ha atteggiamenti ancora più "punitivi" verso le minoranze italiane.

Ritengo perciò opportuno fare un appello ai singoli ed alle associazioni perché si crei un Comitato di lotta al quale sia assegnato il compito di discutere e organizzare forme di protesta e di verifica di proposte concrete. In primo luogo dovrà muoversi la Federazione Nazionale istriano-giuliano-dalmata, perché si usino tutti i mezzi necessari per ridiscutere in tempo la nostra questione.

Non siamo, evidentemente contenti, ci sentiamo traditi, vogliamo il riconoscimento dei nostri diritti: non è solo la rivendicazione di una "minoranza", ma una questione che tocca la dignità della nostra nazione e i diritti dei popoli e dei singoli, che vanno riconosciuti e non elusi dal diritto internazionale: ancora una volta stravolto, ci pare, a vantaggio forse, di qualche bassa manovra di "navigazione" politica, che offende noi e tutti gli italiani.

Ferruccio Ferneti

(Vicepresidente Provinciale dell'A.N.V.G.D. di Brescia)

Segue dalla 7a pagina

LA NEBBIA, LE FOSCHIE E LE BRUME A FIUME

Ai miei tempi la nebbia a Fiume era piuttosto rara. Era un fenomeno naturale che si formava con calma di vento e a seguito del contatto dell'aria fredda con il mare (più caldo). Mi dicono che oggi la nebbia è un fenomeno piuttosto frequente a Fiume, provocato sicuramente dalla contaminazione dell'aria.

Le foschie, altro fenomeno naturale, erano generate dallo Scirocco con le sue nuvole basse cariche di umidità.

Le brume ai miei tempi erano praticamente inesistenti, non così oggi che l'aria della conca del Golfo di Fiume è fortemente inquinata.

LE RONDINI A FIUME



Non posso trattare del tempo atmosferico a Fiume e non includere le nostre care rondinelle. Infatti esse erano i nostri barometri naturali e ci servivano per fare delle valide previsioni del tempo. Se volavano basse a raso terra, prima del temporale, eravamo sicuri dell'arrivo di questo. Se invece volavano alte nel cielo, sia pure in presenza di nuvoloni tempestosi, non esisteva la possibilità che il temporale arrivasse sino la nostra zona.

Ai miei tempi le rondini a Fiume erano tutto uno spettacolo. Arrivavano a migliaia per San Giuseppe (con mia gioia) a preannunciare la Primavera e se ne andavano in grandi stormi a fine Settembre (con mia tristezza) preannunciando l'inverno.

Riempivano il nostro bel cielo con i loro gridi e le loro velocissime evoluzioni. Sul balcone di casa mia c'era un nido di rondini che veniva occupato tutti gli anni. Quelle rondini (care amiche) ci rallegravano la vita e ce la rendevano più bella. Io non mi stancavo mai di osservarle.

Mi dicono che ora le rondini a Fiume non soggiornano più come una volta. Che abbiano esodato pure loro?

NOTA

I lettori che desiderano aggiungere commenti, precisazioni e correzioni di queste schede fiumane sono pregati di scrivermi. Inoltre sto preparando una cronaca dei fatti accaduti a Fiume durante il Ribaltone del 1943 e sarò molto grato a tutti quelli che potranno aiutarmi con i loro ricordi. Sto cercando notizie (di quei giorni) della Caserma Diaz e dei Posti di Blocco/Confine di San Giovanni, Drenova, Torretta e Cantrida. Naturalmente mi interessano notizie di fatti del Ribaltone 43 accaduti in altre parti di Fiume e della Riviera. Sarò molto grato a tutti quelli che mi scriveranno e risponderò a tutti.

E con ciò Vi saluto, il vostro L. Benzan della BITACORA

Monte Maggior 06.06.1996

Ostinato come sempre, sono ritornato in Vetta nonostante l'avviso di foschia certa e dei 30 gradi in aumento: è pur sempre lecito sperare in un miracolo!

Niente: la fotografia (una particolare fotografia che mi sta qui nel cervello e nel cuore ormai da qualche mese), non sarà fattibile nè oggi nè dopodomani: questo a detta dei due Tecnici della modernissima stazione postale e televisiva della Vetta. "Forse a Settembre, dopo le prime piogge di tarda estate".

Il più anziano dei due è istriano, ma il suo italiano affiora stentato alle labbra; l'altro, molto più giovane e più colto, viene da Zagabria ed è lì per studiare le nuove installazioni televisive. Il suo italiano è migliore e senz'altro più dotto e posso sfruttare le carte

Taccuino istriano

(SECONDA PARTE)

topografiche in suo possesso: così, seguendo i suoi consigli, decido di scendere verso la piana dell'Istria e, attraversato il tunnel "Ucka" (pregevole opera titina lunga poco più di cinque chilometri) raggiungo in un amen Lanischie e Praporchie: due paesini di quella mia primissima infanzia felicemente vissuta all'ombra della "Maestrina".

Parlare di abbandono è riduttivo: non fosse per Madre Natura, potrei tranquillamente prefigurarmi la così detta "morte civile".

Deserto umano, povertà camuffata da semplicità, solitudine ormai antica. La lingua italiana anch'essa molto povera, affiora improvvisa dalla me-

moria di un vecchio il cui sorriso sdentato sembra dedicato ad un antico amore più che all'interlocutore.

Un ragazzo in bicicletta sfugge ai miei approcci poi si avvicina: biondo pannocchia, due bellissimi occhi slavi, è ben nutrito. Non sa esprimersi in italiano però sa chiedermi qualche lira: mi si stringe il cuore e penso a qualcuno diventato famoso (anche) per aver detto: Toglietemi il necessario ma lasciatemi il superfluo.

Fotografo la vecchia e ancor unica scuola; i caratteristici muretti a secco che ancora limitano qualche proprietà; fotografo le vecchie case; quelle decrepite con i tetti sfondati, le occhiaie vuote, le pareti sconnesse con grossi squarci attraverso i quali si indovinano le travi crollate e simili, ormai, a intricate, secche budella. Erano già allora, ricordo, case povere ma vive; ora non sono che povere cose, morte! Eppure avranno un padrone.

Qua e là qualche timido, incerto, tentativo di ristrutturazione, per lo più interrotta al tetto. Dappertutto un clima di ineluttabilità.

Non voglio né devo cedere alla malinconia! Raccolgo le mie macchine fotografiche e decido di proseguire per Pola: l'Arena, che non vedo da quarant'anni, sollecita la mia curiosità.

Eccola, finalmente! Quasi un miraggio, emerge dal verde smeraldo di un'attenta e curata vegetazione; appare improvvisa e mi si dona in tutta la sua maestosa romanità: La avvolge un caldo afoso, scalfito appena dal brusio di un modesto traffico automobilistico. Due giovanotti in uniforme poliziesca parlano tra loro a voce alta e ciò mi sembra oltraggiare la sacralità di quel luogo per me magico e incantato.

Un gentile signore, un "vecio polesan" al quale chiedo consigli per una migliore fotografia dell'Arena, mi offre la finestra della sua casa che è lì vicina. Com'è bella la "nostra gente", spontanea, ospitale fino ad aprirti, con le porte di casa, anche il loro cuore. Mi scuso per non poter accettare a causa dell'ora avanzata: la verità è che sento il bisogno improvviso di fuggire, di riattraversare il confine!

Il caldo è ancora opprimente, la stanchezza incipiente, la sete è un'arsura incontenibile, la tristezza insopportabile.

Me ne torno a casa! Eppure credevo che questa, non altra, fosse la mia casa!

Camillo di Carlo
(FINE)

NARRATIVA E SAGGISTICA

El nostro bel dialeto: le broche

BROCA = vaso de tera o metal per cior e portar aqua, BROCA: vaso co el manigo de teracota per aqua e vin, BROCA: buleta, ciudo co la testa larga de aplicar intele soie dele scarpe, BROCA: ciudo de caligher, in antico se diseva BROCHE quel tipo de borchie che se meteva sule coperture dei libri e sui mobili imbotiti, anca i ciudi de garofano i vigniva ciamadi BROCHE.

Ma de ste BROCHE xe vegnudi fora tanti modi de dir, el prinzipal xe: bater BROCHE dal fredo, poi: piantar BROCHE in zerti loghi (far debiti; invezze de ciudi) poi: pagar sula BROCA (contante o a caro prezzo) poi: gaver sora la BROCA (oltre misura). Xe stado anca un famoso mestier: batiBROCHE (ribatin), intel cantier quando ancora no i gaveva la saldatura autogena, le lamiere le vigniva fissade co le BROCHE e qualchedun a quei tempi el gaveva deto che se sentiva: "la sonada de colpi de martei dei batiBROCHE". Che sonade povereti. Altro mestier jera el conzaBROCHE ch'el giustava i pignati de teracota.

Me vien inamente la strada

che da Cosala portava a Drenova, quella volta no la jera ancora asfaltada pervia che la Zementizia Mareschi no la gaveva ciapà 'l apalto. Bon in sta strada i fantacini i andava suso per le manovre e dai scarponi jali, ognitanto saltava via qualche BROCA.

Da noialtri no ghe jera molte biziclete pervia dele salite ma istesso ghe stava i apasionadi. Un jorno go visto un tal co'na "Balon" nova de fabrica ch'el pedalava a fadiga in suso per Drenova (bel corajo): in sù, el mato ga sbusà la goma de davanti, la la ga subito riparà, jera 'sai atrezado quel biziclista; vignindo in zo ghe se ga sbusà la goma de drio e proprio in quel momento me trovavo vizin e lo go sentido ch'el tambascava, son andà più arente e el mato la gaveva contro le BROCHE, la fanteria e 'l eserzito. Sto povereto stanco e sudado el me dise: ciò va cior dal Vinas 'na BROCA de aqua, mi lo go cucà e go pensà: no saria mejo, che la BROCA invezze de aqua la tigniria el vin.

Un cordial saludo fiuman da Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

RISCOSSA ADRIATICA - Notiziario del Comitato ANVGD di Firenze - Oltre a riportare notizie sull'attività del dinamico comitato fiorentino e un ottimo articolo di Carlo Montani sui rapporti Italia-Slovenia ci sembrano degne di note le richieste avanzate dal Vice Presidente dott. Sira Leghissa al Congresso Nazionale di Grado: "1) Innanzitutto il riconoscimento giuridico della nostra Associazione (e noi si pagherebbe solo il 10% di affitto) - 2) Un ufficio legale a cui potersi rivolgere in caso di necessità - 3) Parlare meno dei rimasti per pensare, ancora per qualche anno, innanzi tutto, agli Esuli ancora vivi - 4) Provvedere acciocché venga rispettata una giusta esposizione della storia delle nostre terre specie nei libri scolastici.

MERIDIANO GIULIANO - Buenos Aires, luglio 1996 - Segnaliamo la lettera di protesta che il Consiglio Direttivo del Circolo Giuliano di Buenos Aires ha inviato al Presidente del Consiglio on. Prodi per aver sottoscritto l'accordo di Associazione della Slovenia all'Unione Europea senza aver risolto, prima, con quel paese, la questione dei beni abbandonati che riguarda gli esuli: "Complimenti, signor Presidente del Consiglio, per aver continuato, senza ripensamenti e ravvedimenti, sulla strada calata dai politici della Prima Repubblica, nel considerare noi Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati dei fastidiosi, molesti cittadini italiani di serie B e nel considerare l'unità del nostro Paese valevole in quanto contenga nel suo seno il villaggio o la città dove voi siete nati o risiedete".

EL BOLETIN - Periodico informativo del Club Giuliano-Dalmato di Toronto - Per chi vuole farsi una bella vacanza in Canada-Stati Uniti e conoscere i nostri connazionali che vivono in quei paesi segnaliamo questa notizia: "Il Raduno '97 dei giuliano-dalmati residenti in Canada e negli Stati Uniti avrà luogo l'anno prossimo nel primo weekend di agosto e si svolgerà a Niagara Falls, Ontario. La preparazione dell'incontro è già molto avanzata e si prevede una numerosa partecipazione di correghionali. Il Raduno viene organizzato dall'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton assieme alla Federazione Giuliano-Dalmata Canadese".

Siamo certi che scrivendo al Club di Toronto: P.O. 1158, Station B. Weston, Ont., M9L 2R9 - tel. & Fax: (416) 748-7141 - qualcuno vi potrà dare utili consigli e indicazioni.

L'ADRIATICO - settembre/ottobre 1996 - Diretto da Otto Sambol - Come sempre molto istruttivi e interessanti "I pensieri di Claudio Antonelli" sull'associazionismo giuliano-dalmata in Canada. Per quanto riguarda Fiume, ci sembra di grande interesse l'articolo di Mario Dassovich "Cercando i progenitori di Fiume".

NOVITÀ IN LIBRERIA

LA FONDAZIONE DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO A FIUME TRA MUSSOLINI E D'ANNUNZIO - Antonella Ercolani - Bonacci Editore - Roma - Storia e Politica - Collana diretta da Francesco Perfetti - Saggi e ricerche - prezzo Lire 30.000.

Antonella Ercolani è ricercatrice di storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino. Ha scritto, tra l'altro, gli ultimi giorni di Mussolini nei documenti inglesi e francesi, Roma 1989, e i saggi L'emissione di moneta nei paesi occupati, in "Rivista di Studi Politici"; I rapporti tra USA e Francia nel 1940: missione segreta di René de Chambrun, in "Storia Contemporanea"; Carteggio D'Annunzio-Gravina (1915-1924), a suo tempo pubblicato nella stessa collana "Storia e Politica".

Il suo lavoro, nasce da un suggerimento della Società di Studi che ha messo a disposizione una documentazione, per buona parte inedita, disponibile presso l'Archivio Museo di Roma.

Altro materiale la ricercatrice ha reperito nell'archivio personale che il compianto prof. Renzo De Felice le ha messo a disposizione, altro ancora presso la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" e presso l'Archivio di Stato.

Il risultato è notevole. La fondazione del Fascio fiumano di combattimento era fino ad oggi una pagina che ancora mancava tra le tante scritte intorno all'impresa dannunziana. Sulla base di una rigorosa documentazione, fino da oggi inesplorata, la Ercolani è riuscita a colmare quel vuoto della nostra storia con uno stile agevole che nulla toglie a rigore scientifico che caratterizza il suo esemplare impegno di ricercatrice.

I Fiumani debbono essergliene grati. Il libro è disponibile nelle migliori librerie ma riteniamo possa essere richiesto anche direttamente a:

Editor Bonacci - Via Paolo Mercuri 8 - 00193 Roma
tel. (06) 68300004 - telefax 68806382.

Un diario (1944 - 1945)

(XVII PUNTATA)

RUPA DI ELSANE - 25 aprile '45 - Nonostante il silenzio radio si è sparsa nel pomeriggio la voce che a Milano il popolo sia insorto contro tedeschi e fascisti. Di sicuro si sa che si combatte aspramente sul Po, a Piacenza, e che il M/lo Graziani personalmente è a capo delle truppe della RSI, le uniche ad affrontare gli americani. Fra le 16.00 e le 16.30 l'aviazione alleata tempesta di bombe le postazioni tedesche e nostre a Drenova. Questo presuppone un attacco generale dei titini per impadronirsi di Fiume.

RUPA DI ELSANE - 26 aprile '45 - All'alba giunge al quadrivio un reggimento di Cacciatori da montagna tedeschi, il 139°, composto da reclute giovanissime e da ufficiali attempati. Il reparto - privo di armamento pesante - riparte dopo una breve sosta per Iscra, probabilmente per arrestare

l'avanzata slava. Lo spettacolo che si presenta ai nostri è tale da farci cascare le braccia: nessun 'gemeiner' (soldato) conta più di 16 anni! Possiamo 'de visu' constatare in che cosa consistevano le "nuove armi" di Hitler!

A questi adolescenti il pazzo affida il compito di bloccare l'avanzata di truppe addestrate in ben cinque anni di guerriglia, adusi a qualsiasi fatica, vere macchine belliche. In serata dai diversi caposaldi posti sulla Statale 14 (molti anche da Fiume) si presentano un centinaio di militi del 3° MDT; non sapremmo davvero come alloggiarli e nutrirli ma il problema non si pone: la maggioranza - nel timore di fare la morte del topo sotto le bombe aeree - preferisce dormire all'adiaccio completamente vestita. Del resto da ieri l'altro neanche io mi tolgo uniforme e stivali; sarebbe assai ridicolo crepare in mutande! A sera, pilotando

un'auto biposto, il capitano carrista che comandava il Gruppo S. Giusto mi avverte che il reparto è stato sgominato e che i titini, avendo sfondato a Fontana del Conte, marciano su Eلسane. E che cosa dovremmo fare? Nessuno ci ha ordinato di sgomberare, niente ordini di ripiegamento come ci aveva preannunciato il maggiore Cupellini, la mano sul cuore!

RUPA DI ELSANE - 27 aprile '45 mattina - Su una grossa moto un'apparizione inattesa: il Magg. relatore dei Conti Carletti (semplice omonimia con Brunello). Arrestatosi allo stop intimato dal milite Maritan di servizio alla sbarra, alza la voce chiedendo dell'ufficiale comandante. Mi premuro di metterlo a parte degli ultimi avvenimenti facendogli presente che Fiume è circondata e i tedeschi combattono a Mattuglie. Ignora perfino che il nostro Comando si è spostato a Castelnuovo d'Istria. Ha con sé

una borsa contenente, come mi confida, undici milioni in biglietti di banca, vale a dire gli stipendi per gli ufficiali e il soldo dei militi più sei mensilità d'emergenza come stabilito dallo stesso Duce. A questo punto, sfacciatissimo, lo invito a pagare quelli che ora si trovano in caposaldo, complessivamente quasi duecento uomini e lui, sbottando: 'Ma cosa diavolo dice? Io sono responsabile e devo avere i regolamentari registri di carico debitamente firmati; vi pagherò a Castelnuovo... - Temo fortemente che non vedrò una sola lira del mio, così come tutti gli altri e il milite Maritan, all'orecchio, mi suggerisce diabolicamente: 'el colonel se pappa i sgheti e chi s'è visto, s'è visto... Mi ghe dago una pappina per la chiorba e non se ne parla più... 'Brutto mascalzone, aggredire un ufficiale superiore! ma io ti faccio fucilare.

Continuano ad affluire sbandati dagli altri caposaldi e sul finire della giornata riabbraccio alcuni miei militi di Mattuglie e lo stesso Brunello. Lui è riuscito a passare seguendo la strada ferrata perché ormai si combatte sulla linea Clana-Gumanac-Mattuglie e la Statale 14 è intransitabile. Impossibile che ne giungano altri per quell'arteria. Carletti ha sempre il braccio sinistro al collo e, per soprappiù, una guancia - la destra - gonfia orribilmente per la puntura d'una vespa. L'occhio è completamente chiuso. Non è proprio piacevole a guardarsi. Intanto comincia a piovigginare.

RUPA DI ELSANE - 28 aprile '45 - Nessuna novità nella notte e Rely è inamovibile; non intende assumere responsabilità personali, anche se riconosce che non è con tre mitragliatrici e quattro 81 che fermeremo un'intera armata. Il flusso dei militari in ritirata, e le loro miserande condizioni, sono la prova evidente dell'immane disfatta. Invalidi, feriti, gente stremata e incapace di proseguire. La maggior parte disarmata, gli sguardi allucinati. Ore 10.00 Niny arriva trafelato e urla che c'è l'ordine di ripiegare. E alla domanda di Piesz; dov'è il dispaccio? risponde inferocito che la staffetta motociclista ha preferito voltare il culo e squagliarsela dopo averlo comunicato a lui, a Mune. Pizzarotti, il suo vice, è

dall'alba in marcia verso Trieste seguendo la strada istriana di Piedimonte del Tajano.

'Intendi mettere in dubbio ciò che ti dico?' Rely non ci pensa nemmeno e dà immediatamente ordine di trovare dei carri e dei manzi per caricare il materiale. I militi, come colti dalla tarantola, corrono da una parte all'altra per ammucchiare armi, munizioni, viveri, casermaggio. Si parte, si parte finalmente. Ma Milan, capovilla di Rupa non ha le bestie da aggioiare ai carri perché: 'Sono andati in pastura, dalle parti di Graccina Nova ed oltre...' cioè ad est, dai titini. Che fare?

Con il milite Pascutto vado verso le doline; sotto una pioggia sferzante e, guarda un po', accosciato - l'ombrello aperto - un bovaro è a guardia d'una ventina di mucche da latte. Andranno bene anche quelle benché siano sprovviste di ferri agli zoccoli.

Il sospirato ordine mette a tutti le ali ai piedi e in un paio d'ore siamo pronti per ripiegare anche se piove a scrosci. Ma è una vera manna perché l'aviazione nemica non può intralciare la nostra ritirata. Rely sollecita tutti a sbrigarsi, impartisce l'ordine al Sergente Maggiore. Scali di far brillare la dinamite collocata nei fornelli dell'acquedotto, si raccomanda di distruggere anche il materiale intrasportabile, pezzi di ricambio per le armi compresi, corrispondenza, documenti e fotografie per non compromettere le famiglie rimaste a Fiume. Abbiamo una decina di carri già approntati e non resta che mettersi in marcia tra quegli altri disperati in fuga (e la nostra cosa fu se non una fuga?)

Ma ci si deve dare atto che il 28 aprile '45 era difficile trovare un reparto ancora in armi nella RSI.

Noi scappavamo, ma che accadde dei tedeschi visti la mattina del 26?... 'Il 2 marzo '45, con elementi raccoglietici dalmati e liciani venne costituita la IV Armata jugoslava. Le forze tedesche (97° C.d.A.) schierate lungo la linea 'Ingrid' corrispondente grosso modo al vecchio confine italiano con la Jugoslavia, fronteggiarono con grande coraggio la situazione considerato che ormai (essendo praticamente circondanti dopo lo sbarco effettuato a Moschiena dagli slavi il 25

Continua in 11a. pagina

Robe del tempo passato

(XII PUNTATA)

LAMPE A PETROLIO. Co ancora non era arivà dapertuto el letrico, se usava le lampe a petrolio e le candele.

De ste lampe ghe ne jera de diversi tipi, fa più usada la gaveva un speceto dedrio e la vigniva **impicada** su el muro dela cusina e la fazeva bastanza ciaro; tuto ben ma quando el **paver** jera curto o el petrolio stava per finir, scominciava a snerirse el tubo de vetro, per netar el tubo se adoperava una stecheto de legno co el quale se **fracava**, drento al tubo, una strazeta bianca (tochetto de lenziol vecio) e cussi girando stà strazeta el tubo vigniva netado ma non sempre andava tuto lissio, più de 'na volta el tubo **s'ciopava** e se sentiva la mama che la fazeva **scuzat**, magari pervia che no la gaveva i schei per comprar un altro tubo.

No me dimenticarò mai la scena: machina de cusir e la candela; la mama che la doveva finir qualche vestito, co la schena curva a **cisbarse** ala fioca luze dela candela.

LAVAMAN. Era molto in uso sto lavaman, quando ancora in tante case no legaveva i tubi del aquedoto.

Sto lavaman era de fero co tre gambe, gaveva due piani, su quel de sora el cadin e su quel de soto la broca e a fianco stava el sugaman. Per prezision, devo dir, che sia el cadin che la

broca in zerte case de siori i era de porzelana finemente **lavorata** e co bei disegni de fiori, da i altri cosse più semplizi, pitura o tuta bianca o blu.

LASTICO. Sto qua vien ricordato quando nojaltri jerimo pici, anca de inverno se andava a scola co le braghete curte ma co le calze lunghe, per tegnir su le calzete veniva adoperado un tochetin de lastico, da una parte el gaveva un buseto (asola) che vigniva tacado al boton cusido sule mudande, dala altra parte 'na specie de forcheta che tigniva la calza, ma poi xe storico che el **ligambo** che tigniva su la calza de color **avana**, dela Maria gamba avana, jera fato de lastico.

LOTARIZE. Forse no xe da creder, ma da noi jera anca sto mestier? Le lotarize le se presentava de sabato matina e le prendeva le giogade, che poi in caso de vinzita, le pagava come vigniva fora i numeri de loto delo stato. Le fazeva concorrenza ai boteghini del loto, se diria, come che xe ogidi: el **lotonero**.

VARIETÀ. Ciacolete sentide in giro per la città, no adesso, ai nostri tempi.

- Ma cossa fa el Mario, cossa el lavora? El xe un bravo omo el xe in banca e el fa 'l **contabile**; ma ti ghe credi, che nol sia invece un **contabile**.

- Ciò vara come che xe **fortunado** el Piero, el ga trovà per strada zento lire, si sì lui el xe stà sempre un **fortunelo**.

- Ma sì, lassa star, dopo **vederemo**, ja se non vede **Remo** vederà **Romolo**.

- Come che el se dà aria de conte, sì **conte** co le braghe **onte**.

- El mato xe andà **baul** e xe tornà **caisson**.

- Cio vara che le braghette ti **bindulao** e le budande ti **picaui** e per finir, sul verbo **nasser**: se nasse per **nascar**.

E co ste due ciacole go finì per oggi, cussi, come sempre Ve mando un sacco de saluti fiumani.

Aldo Cobelli

TRADUZIONI:

IMPICADA = appesa, PAVER = stoppino, FRACAVA = spingeva con forza, S'CIOPAVA = incrinava, SCUZAT (far) = borbottare, CISBARSE = vedere con fatica, LIGAMBO = giarrettiera, AVANA = nocciola chiaro.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Segue dalla 10a, pagina

aprile e l'avanzata del VII Corpus proveniente da Lubiana) ogni resistenza sarebbe stata vana. L'attacco ebbe inizio il 17 aprile e si protrasse fino ad oltre il 10 maggio grazie appunto alla tenace resistenza germanica dovuta all'esigenza di coprire lo sganciamento del grosso delle truppe naziste verso l'Austria e la Germania; e forse, con l'intenzione di assecondare i piani alleati di occupare l'intera Venezia Giulia. Le truppe jugoslave non riuscirono a rompere la difesa tedesca con attacchi frontali alla città di Fiume e, infatti, il Generale Kübler (poi fucilato nel 1947) fu catturato a Mattuglie col suo S.M. e tre reggimenti di Cacciatori di montagna. Gli slavi allora operarono una manovra aggirante sulla dorsale Villa del Nevoso - S. Pietro del Carso (C. Manganaro: "Trieste fra cronaca e storia").

I militari tedeschi caduti in mano titina subirono fucilazioni a man salva ed un'amara prigionia. Si ebbero molti casi di suicidio specialmente tra gli ufficiali. In quanto ai nostri militi del 3° MDT, dopo un'eroica quanto inutile resistenza strada per strada venne-

Un diario (1944 - 1945)

ro sopraffatti e i prigionieri, quelli che avevano tenacemente contrastato le bande di Tito, furono subito accoppiati compresi gli ultimi arruolati, le reclute del 1924 e 1925.

Per gli immemori è necessario aggiungere (e G.P. Pansa ne prenda nota) che contrariamente a quanto da molti affermato, la chiamata alle armi delle suddette classi superò a Fiume ogni più ottimistica previsione. Delle 800 reclute presentatisi al Consiglio di leva dal 7 all'11 marzo 1944, ben 467 chiesero l'arruolamento nelle FF.AA. della RSI e non solo, nessuna recluta chiese l'arruolamento nell'esercito croato di Pavelic, ma a Sussak si ebbe più di un'adesione al nostro esercito. La M.D.T. avrà nel Litorale Adriatico, dall'8 settembre '43 al 28 aprile '45, 270 morti e 305 feriti. Il P.F.R. e le altre formazioni della RSI perderanno quasi 4.500 uomini e si ignora il numero dei dispersi. Si può affermare che essi assommano ad una cifra pari a quella dei caduti. A Fiume, oltre alla M.D.T., operarono tre batterie della marina, tre batte-

rie contraeree e un gruppo di alpini. Nel 1944 con elementi locali, studenti e operai, la X MAS costituì a Laurana la compagnia "D'Annunzio".

Nella Provincia del Carnaro i combattenti della RSI non fanno storia e non esistono riscontri validi sul loro definitivo numero perché molti sparirono senza lasciare tracce. I parenti - per motivi allora comprensibili - non ne denunciarono la scomparsa. Gran parte di quegli sfortunati combattenti provenivano dalle regioni meridionali; erano militari sbandatisi dopo l'armistizio badogliano, arruolati - vuoi per amore vuoi per necessità - nei reparti della RSI. Le famiglie a tutt'oggi ritengono che i loro cari siano stati soppressi nei Balcani e non in Venezia Giulia perché - con l'Italia divisa in due tronconi (per oltre 18 mesi) - esse ricevettero le ultime notizie dalla Croazia, o dalla Jugoslavia in genere, "prima" dell'8 settembre 1943.

Sin qui la mia agenda. Da questo momento subentrerà la memoria.

Nereo Dubrini (continua)

DA PADOVA - Mario Petek ha qualcosa da dire su quanto ha scritto Torquato Dalcich, nella XVI puntata del suo "Un diario (1944-1945)", sulla Risiera di S. Sabba. La storia non è Bibbia o Vangelo. Discuterne val sempre la pena e su questo argomento "tabù" forse c'è ancora qualcosa da chiarire. Speriamo che altri, oltre a Dalcich che ne avrebbe l'obbligo, intervengano:

Spett. Redazione
nel numero 3117 u.s. è apparsa sul vs. giornale una puntata del "Diario" del Sig. T. Dalcich, in cui si mette in dubbio l'esistenza della "Risiera di Trieste". Sono rimasto allibito e sgomento. Quale familiare di una delle VITTIME, prelevata

in casa assieme ad un figlio di sette anni, non posso credere che una tale organizzazione di einsatzkommando con a capo sperimentati professionisti del crimine come Stangl, Wirth, Allers, Oberhauser, Lambert, sia stata mobilitata per gioco e non per una precisa politica di sterminio. Numerose testimonianze sono state presentate al processo di Trieste sulla Risiera, dai parenti delle vittime e da altri. Studiosi seri come lo Schiffner hanno verificato che circa duemila prigionieri sono stati sacrificati nella Risiera oltre a quelli smistati in altri lager in Germania.

Mettere in dubbio fatti tragici e criminali realmente avvenuti, ora si chiama elegante-

mente "revisionismo storico". Può darsi che alla base di questo fenomeno vi sia un meccanismo psicologico di rimozione profonda che vorrebbe portare un sollievo e una cancellazione dei propri sensi di colpa. È lo stesso fenomeno di rimozione collettiva che ha fatto dimenticare completamente la tragedia del campo di concentramento di Arbe, organizzato dalle forze di occupazione fasciste nel 1942-43, in cui sono perite migliaia di persone. Analogamente, al di là del confine, si tende a minimizzare e dimenticare le FOIBE.

Ricordiamo, come dice Wiesenthal, che delitti come questi non cadono sul fondo della memoria né vanno in pre-

Ricordo di Giuseppe Doldo

A 17 anni dalla sua scomparsa

Bridisino di nascita ma fiumano di adozione, il Doldo si recò a Fiume nel lontano 1918, dopo la Vittoria, con le navi d'Italia, per riaffermare e difendere l'italianità della città, partecipò all'Epopea D'Annunziana e rimase a Fiume, dove svolse attività industriale-commerciale (fra l'altro, negli anni venti, su incarico di Guglielmo Marconi, portò a termine, in tempi molto brevi e con risultati brillanti, la costruzione della prima stazione radio e la costituzione della SOCIETÀ ANONIMA FIUMANA PER LA RADIOCOMUNICAZIONI, della quale lo stesso Marconi era presidente) fino al 1946, quando venne costretto all'esodo, abbandonando, come i più, ogni suo avere.

Ritornato a Brindisi, sua città natale, si prodigò in ogni modo (venne eletto Presidente del locale Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) per alleviare le tragiche condizioni di vita dei profughi che erano affluiti nella provincia.

In seguito allargò la sua attività alle regioni di Puglia e Lucania (venne eletto Presidente della Consulta di Puglia e Lucania nella medesima Associazione) e si impegnò con slancio e abnegazione per trovare lavoro e casa agli esuli istriani, fiumani e dalmati che numerosi venivano a stabilirsi in quelle regioni.

Anni dopo, durante una visita, dopo una mia lunga per-

scrizione, ma pongono una profonda esigenza di giustizia.

Per concludere, vorrei aggiungere che il riconoscimento degli errori e delle atrocità compiute in passato da tutte le parti in conflitto, è la prima condizione necessaria per creare una pacifica convivenza tra i popoli diversi.

Con stima Mario Petek



manenza all'estero per lavoro, mi disse tutto soddisfatto che tre alloggi e due posti di lavoro, messi a disposizione dei profughi, non erano stati coperti per mancanza di candidati; tutti ormai avevano una casa ed un lavoro. Diede un grande contributo per la realizzazione in Brindisi di una "Zona Industriale" che assicurò occupazione anche agli esuli.

Una grande sua soddisfazione era quella di aver potuto dare i nomi delle città e cittadine amate dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, alle vie dei rioni nuovi che, man mano, sorgevano in Brindisi (Piazza Dalmazia, viale Carnaro, via Pola, via Parenzo, via Fiume, via Cherso, ecc.) così che la stessa città, insieme a Ravenna, oggi può vantare il più alto numero di vie che portano i nomi (dati nel secondo dopoguerra) delle nostre italianissime città perdute.

Per aver dato il nome ad una via di Brindisi, a ricordo di Don Munzani, ultimo Arcivescovo italiano di Zara, e aver provveduto alla sua tumulazione, nella Chiesa del Cimitero di Brindisi, essendo egli morto nel dopoguerra in provincia di Brindisi, il Libero Comune di Zara in Esilio e l'Associazione delle Comunità Dalmate in Esilio, gli conferirono, per riconoscenza, una medaglia d'oro.

Negli anni Cinquanta, con l'aiuto fraterno dell'Arcivescovo di Brindisi di allora, ebbe la soddisfazione di veder dare, dopo essersi prodigato con impegno e tenacia, ad una nuova Parrocchia, in un nuovo rione della città, il nome significativo di "SAN VITO DEI FIUMANI", che fin dalla sua consacrazione è, oltre che luogo di culto, luogo d'incontro degli esuli.

Doldo Francesco

Continua in 12a, pagina

AVVISO AILETTORI

Credevamo che il mese estivo, vi avesse indotti a godervi il sole, al mare o in montagna. Ci siamo sbagliati, il tempo inclemente ha spinto molti a inviarci lettere, corrispondenze, segnalazioni e fotografie di grande interesse. La quantità di materiale ha preso la redazione di contropiede e vi assicuriamo, scusandoci per il ritardo, che tutti, con un po' di pazienza, troveranno spazio nella nostra "Voce".

In particolare ci rivolgiamo a: Fulvio Perini, Giuseppe Taffai, Margherita Sestan, Tonin Zmarich, Erica Fischer, Graziano Cernaz, Pietro Dini, Livio Rovis, Oscar Gecele, Iolanda Vitelli, Lino Badalucco, Carlo Milessa, Antonia Fidale, Giuseppe Villich, Luigi Pimpini, Luciana Sincich, Palmiro Zernich, Giovanni Romeo, Raimondo Shona.

La Redazione

Direttore responsabile

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

In ricordo di Silvino Gigante nel cinquantenario della sua morte

Nacque a Fiume il 17.11.1878 e vi morì il 2.9.1946, perseguitato dall'invasore slavo, anche perché fratello del martire Riccardo. La sua spoglia è stata deposta nella tomba di famiglia nel cimitero di Cosala. Di lui si può ben dire che, oltre alla famiglia, dedicò la sua vita per l'italianità di Fiume. Insegnante, politico e valido scrittore.

Dopo il liceo, frequentato a Fiume, si laureò in lettere nel luglio 1910, all'Università di Padova. Si dedicò subito all'insegnamento nella scuola femminile "Emma Brentari", e sempre a Fiume nel liceo. Quindi divenne preside del Ginnasio - Liceo "Dante Alighieri" fino al 1945 quando venne esonerato dai partigiani.

Ottimo scrittore ricordò Fiume nei vari giornali e libri (i più lodati: "Fiume nel quattrocento", "Storia del Comune di Fiume", e "Fiume nel secolo XVI"). Non trascurando di scrivere altri interessanti scritti del resto dell'Italia (fra i quali "Venezia e gli uscocchi" e "Italia e italiani nella storia d'Ungheria" e "Alessandro Petofi" il maggiore poeta ungherese di tutti i tempi. Di questa pubblicazione, stampata a Milano nel

1938, e che riporta, pure molte e bellissime poesie del Petofi, lo scrittore italiano Ignazio Ballo ha fatto una lusinghiera prefazione al libro del nostro concittadino, scrivendo, fra l'altro "Silvino Gigante, il quale ha già offerto alla letteratura italiana tante belle traduzioni di Petofi e per queste, come per altre sue versioni nobilissime, è stato eletto membro dell'Accademia Petofiana ungherese.

Io non sono moderato come Silvino Gigante poiché egli ha dato la parola in italiano a tanti narratori e poeti ungheresi, anche se si considera più un studioso che uno scrittore, ci auguriamo che trapianti ancora molti capolavori magiari in questa fertile terra italiana! Contribuì così a rendere ancora più tenace l'amicizia italo-ungherese e a riunire in una luce d'alta idealità civile ed artistica due nobili razze".

Il prof. Silvino Gigante si impegnò moltissimo perché Fiume fosse annessa all'Italia, con gli scritti e con l'azione. Nel 1910 fu tra i fondatori della "Deputazione fiumana di storia patria"; nel 1923 della "Società di studi fiumani" che incominciò a pubblicare la rivista "Fiume" in proseguimento

della "Vedetta" nel 1906 e "Popolo" (1900-1919). A parte, dal 1910, scrisse interessanti saggi storici anche nella Collana "Monumenti di storia fiumana".

Fece parte attiva nella "Giovane Fiume".

Con certissima pazienza è stato alla ricerca del passato di Fiume, specialmente con il fratello Riccardo, Attilio e Guido Depoli, Giuseppe Vassilich, Giovanni Cappellari, Giovanni Regalati, Luigi Maria Torcoletti e con Edoardo Susmel, avanguardia di studiosi che scoprono, pure, i ruderi dei castellieri del territorio di Fiume e le vestigia romane.

Di questo nostro emerito concittadino merita ricordare, in questo mio ricordo, almeno la prefazione del suo fondamentale libro sulla nostra città "Storia del Comune di Fiume" scritto nel 1928: "Fino all'ottobre del 1918 Fiume, raccolta in fondo al suo piccolo golfo, tutta dedita ai suoi traffici, non aveva mai fatto parlare di se. Nel Regno, in generale, era poco nota: si sapeva tutt'al più, che era il porto dell'Ungheria; pochi ne conoscevano l'anima italiana, tanto che nel patto di Londra era stata assegnata alla Croazia, senza che nessuno pensasse così fatto un grave torto al sentimento nazionale della popolazione.

Tra gli italiani dell'Austria, da' quali per volontà di Maria Teresa era stata divisa, non godeva fino a una trentina d'anni fa buona fama: era considerata quasi una parente degenerare che s'era acconciata troppo di buon grado alla soggezione all'Ungheria, paga di prosperare economicamente, incurante di ideali più alti.

Fu quindi una rivelazione per i più l'improvviso slancio di italianità della fine di ottobre del 1918, che doveva segnare il principio di oltre un lustro di passione e fare del mal noto porto del Carnaro un faro splendente d'ardore e di fede nazionale. Ritengo quindi prezioso dell'opera far conoscere, almeno sommariamente, le vicende del Comune di Fiume attraverso i secoli, soffermandomi di più sulla storia dei tempi più recenti, la quale meglio gioverà a far comprendere gli avvenimenti dell'ultimo decennio".

Nereo Dubrini

Ricordo di Giuseppe Doldo

Segue dall'11a. pagina

E ancora fu il promotore dell'istituzione in Brindisi dell'Istituto Tecnico Nautico autonomo che, grazie alla venuta degli studenti profughi giuliano-dalmati del locale collegio "Niccolò Tommaseo", aveva iniziato la sua attività nel 1946 come sezione staccata dell'Istituto Nautico di Bari, e a cui, su sua proposta venne dato il nome "CARNARO". Oggi, nella nuova magnifica sede, una targa ricorda l'impegno di mio padre in tal senso, oltre che il suo impegno come educatore (insegnò, per oltre 40 anni, negli istituti Nautici di Fiume, Venezia, Brindisi) e, allorché a 70 anni lasciò la scuola, il Capo dello Stato, su proposta del Ministro della

Pubblica Istruzione, gli conferì il Diploma di Prima Classe di "benerito della scuola, della cultura e dell'arte", e la medaglia d'oro per i suoi 45 anni di insegnamento.

Più tardi il compianto Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lo premiò per queste sue molteplici attività, volte al bene del prossimo, nominandolo Grande Ufficiale al Merito della Repubblica.

Mio padre, venuto a mancare nel novembre 1979, riposa nella tomba di famiglia a Brindisi, insieme ai suoi cari defunti e ad alcuni profughi ai quali, lui in vita, non negò la sepoltura nella sua tomba, non avendo i loro parenti altre possibilità.

D. F.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

L'11 gennaio u.s. a Udine, dopo lunghe sofferenze **NEVIO GREMESE** nato a Fiume il 23/7/1912; lascia nel dolore la figlia Livia con il marito dott. Enrico Maranzano, i figli dott. Massimo, dott. Marco e Flavia.



L'8 gennaio 1995, ma l'apprendiamo solo adesso, **LEA PISLER** nata a Volosca il 5/3/1911; La ricordano con tanto affetto i figli Pippo, Maria ed Etta.



Il 3 maggio u.s. a Massa, **EMILIO (MILAN) ZUPAN** di anni 77; lo annunciano con dolore la moglie Liliana, i figli Renato, Walter e Luciano, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 30 aprile 1996 è mancata all'affetto delle figlie Anna e Maria, **NORA RUDAN ved. RIPPA**, nata a Fiume il 19.2.1917. Si associano al dolore i generi Antonio e Sandro, gli amati nipoti Andrea, Laura, Giuliana, Enrico e Lorenza, la sorella Doris ed il fratello Aldo.



Il 20 maggio u.s. a Torino, **GIOVANNA BRUNO** esule da Pola, moglie del concittadino Gildo De Albertis.



Il 9 giugno u.s., a Quilmes (Buenos Aires) **GUERRINO DEL BELLO** nato a Fiume il 29/12/1906; lascia nel dolore la moglie Palmira, la figlia Elia, il fi-

Il Gruppo Fiumani a Milano, ricorda la figura da tutti conosciuta di P. Tarcisio Tamburini

che ci ha lasciato lo scorso 3 agosto.

Desideriamo ricordarlo per quanto bene Lui non fiumano ha fatto per i Fiumani tutti, a Fiume prima e con i profughi poi, citando e narrando, come lucido testimone, quanto da noi patito durante la guerra e per l'esodo.

Come Gesuita e come insegnante ha dato ai giovani una giusta e meditata spiegazione, nell'ambito di una corretta valutazione storica ed anche morale, dell'esperienza vissuta.

Così ne ha fatto oggetto di continue e sentite citazioni per gli adulti tra gli ex alunni dei collegi dei Gesuiti, di cui è stato uno dei maggiori animatori ed organizzatori, ma soprattutto per tutti i profughi, che ha sempre incontrato a cuore aperto, pronto al conforto ed all'aiuto, col più alto senso di equilibrio, giustizia e testimonianza morale.

Per questo rimarrà tra noi nel ricordo di quanto siamo stati reciprocamente vicini, certi che, come ricordava ogni nome, dato o episodio per tutti noi, così ora ci ricorderà all'Eterno Padre perché possa guidarci per la giusta via.

glio Fulvio, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti.



L'11 giugno u.s., a Monza (MI), dopo lunga malattia, **EDOARDO TALATIN** nato a Fiume il 17/1/1924; ricordando le Sue doti di generosità, di professionalità e di inestinguibile e affabile ironia, ce lo comunica la moglie Nanda Tuchtan assieme ai figli, il genero e i nipoti.



Il 21 giugno u.s., a Torino, **FLORITO FILIPOVICH** nato a Udine il 16/11/1921; lascia nel dolore la moglie Leontina, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 27 giugno u.s., a Genova, lontano dalla Sua amata Fiume **GIOVANNI DOBRILLA** nato a S. Pölten (Austria) il 30/8/1916; Lo ricordano la moglie Aurora Stecich, il figlio Vieri, la nuora Arina ed il nipote Roald.



Il 7 luglio u.s. a Milano, **GINO FURLANIS PERSICH** nato a Fiume il 30/7/1926; è

mancato all'affetto della moglie Pina e dei figli Marina e Paolo.

L'11 luglio u.s. a Trieste, **OTTONE SACHS** ce lo comunica la moglie Carla con i figli Oddo, Oscar ed Odmar. La Società Nautica Eneo si associa al tutto della famiglia.



Il 12 luglio u.s., a Bari, la Legionaria Fiumana **VITTORIA FARINA** di anni 95; ce lo comunica con grande dolore la procugina Andreina Farina.



Il 14 luglio u.s., a Roma il Generale **LADISLAO SZÖLÖSY** di anni 89; ce lo comunica l'accorata moglie Ilde, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 14 luglio u.s., dopo lunga malattia, **ARMIDA (MIDI) PASCUCCI ved. VENUTTI** ne danno l'annuncio i figli Marisa e Mario, i generi Paolo Tancredi ed Enrico Maraviglia, la nuora Gabriella Cominos, i nipoti e pronipoti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia, accanto al Suo adorato Cecio, nel cimitero di Cosala a Fiume.



Il 24 luglio u.s. a Perth (Australia) **ANTONIO PENCO** di anni 73; ce lo comunicano i parenti ed amici Alba e Ferruccio Penco, Gina Superina e Dina Vuolo Mastrangelo.

Il 29 luglio u.s. a Como, **ANNA ANITA SCALAMERA ved. CONIGLIONE** di anni 75; l'amica Armida Becchi Greco La

ricorda a quanti La conobbero ed esprime condoglianze alla figlia Linda Mauri ed alle amate nipoti e pronipoti.



Il 10 agosto u.s., a Trieste **MARIA DRAGOGNA ved. SMERINI** di anni 83; lo annunciano con dolore i nipoti Luciana, Lavinia e Loredano Tamaro.



Il 17 agosto u.s. a Recco (GE), **NORMA VITI ved. TEDESCO** nata a Fiume il 13/3/1923, sorella di Ettore Viti, uno dei fiumani scomparsi il 3 o 4 maggio 1945; ce lo comunica l'amico Giulio Chinchella.



Il 20 agosto u.s. a Portland (USA) **BRUNO TONCINICH** nato a Fiume il 25/10/1931; ce lo comunica l'amico Romano Vinago.



Il 26 agosto a Chieti, **MARIO LAURENCICH** di anni 76; lascia profondamente addolorati la moglie Norma, le figlie Ester e Angela, il fratello Nereo, l'adorata nipotina Federica ed il genero.

Il 20 agosto u.s. a Toronto (Canada), **GUIDI PADOVANI** classe 1915; lascia nel dolore la moglie Carmina Dorcich, il figlio Roy, la nuora Denise ed i quattro adorati nipoti Vanessa, Sonja, Eric e Davide.

Il 18 agosto u.s. a Firenze, il Cavaliere **ANTONIO MAIDICH** classe 1915; ce lo comunica con grande dolore e dispiacere il Comitato A.N.V.G.D. di Firenze del quale era una dei Vicepresidenti.

Il 10 settembre u.s. a Taranto, lontana dalla Sua terra, **MERCEDES CALLEGARIS MONTI** di anni 98, madre della concittadina Licia Monti alla quale vogliono così essere affettuosamente vicini gli amici e compagni di scuola al Liceo "D. Alighieri di Fiume": Anna Massera (TV), Etto Pasqualis (PR), Livia De Simoni (MI), Vito Modesto (VA), Serena Valli (NY-USA), Giuliano Benussi (TS); Sylva Pitacco (TS), Ugo Ugo (VE), Fritz Rasetzchinig (RM), Camillo di Carlo (TO).

RICORRENZE

Nel 4° anniversario (18/10/92) della scomparsa di **GUSTAVO GROHOVAZ** la moglie Marisa, i figli ed i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.



Nel 9° anniversario (22/9/87) la vedova Lucia Lorenzutti, le figlie ed i familiari tutti, unitamente a tanti amici, ricordano **LORENZO LORENZUTTI** la cui memoria rimarrà sempre nel cuore di chi L'ha conosciuto e Gli ha voluto bene.

Nel 1° anniversario (22/9) della scomparsa della nostra amata **MARIA MICH COSULICH GANTAR**, il marito Carlo e la figlia Daniela La ricordano a quanti iLa stimarono e L'ebbero cara.

Il 4 novembre p.v. ricorre l'anniversario della scomparsa di **ALCEO GIUSTI**, strenuo difensore di Fiume con gli Alpini a Santa Caterina nei tristi anni 1944-45; Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli ed il fratello.



Il 28 settembre ricorre il 20° anniversario della scomparsa di **CATERINA LOLICH ved. CHIOLLE**, La ricordano la figlia Graziella, il genero Nereo, la nipote Silvia che mai dimenticherà la dolcissima "nonna Cati".

Nel 3° anniversario della scomparsa di **ADELINA AFRICH MIHALICH** il marito Carlo, i figli Flaviana, Annamaria e Antonio, i generi, la nuora, i nipoti e pronipoti La ricordano con l'amore di sempre.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente biso-

gna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER ILTRASFERIMENTO DELLA SEDE
Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di LUGLIO:

Kriznik Giuliano, Milano: Lire 30.000

LUGLIO

Lire 100.000

Kummer Carlo, Bologna - Tampalini dott. Giuseppe Brescia, Skull Bianca, Genova - amico di Fiume Zuccheri Boris, Genova - Susanich Emilio, Lissone (MI) - Teagene Mario, Varazze (SV) - Di Pasquale Aldo e Anna, Treviso

Lire 70.000

Radmann Emerico, Genova

Lire 60.000

Gomiscek Ada, Genova - Vidossich Adele, Avenza (MS)

Lire 50.000

Vecchiotti Mariella, Tortona (AL) - Lucarich Piccolo Marta, Bergamo - Piccolo Nini, Bergamo - Cosentini avv. Lucio, Bologna - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia (CO) - Paulinich Stani Nori, Cremona - Paolone Benito, Catania - Fazio Gaetano, Ficarazzi (CT) - Franchini di Villalba Silvio, Firenze - Endrigo Bianca, Genova - Ciceran Diana, Genova - per aiutare la nostra concittadina che ha promosso la causa all'O.N.U. per i nostri diritti, da Mandi Amelia Ornella, Genova - Brenco Marino, Rapallo (GE) - Fischl Giuditta, Milano - Schmeiser Euro, Inzago (MI) - Covelli Francesco, Monti di Licciana Nardi (MS) - Lenaz Elvira, Novara - Sterzi Barolo dott. Angiolo, Padova - Porsia Tersicore, Perugia - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa (PI) - Massera Paolo, Parma - Pus Franco, Roma - Derencin Italo, Roma - per non dimenticare il 3/5/1945, da Fini Sergio, Roma - Zanelli Gigliola, Roma - Infantino prof. Jolanda, Rovigo - di Carlo Camillo, Venaria Reale (TO) - Smoquina Bianca, Trieste - Stefani Rodolfo, Trieste - Viotto Aldo, Trieste - Supreina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Ferraresi Cristina, Verona

Lire 40.000

Rovis. cav. Livio, Torino

Lire 30.000

Togliani Elsa, Alessandria - Samblich Antonio, Grottammare (AP) - Cortellino Arcangela, Barletta (BA) - Corenich Pietro, Firenze - Chervatin Mario, Firenze - Descovich Natalia, Camogli (GE) - Grossi Brenco Ornella, Rapallo (GE) - Viti Tedesco Norma, Recco (GE) - NEC RECISA RECEDIT - W FIUME E LA SUA "VOCE", da Schiattino prof. Domizio, Colico (LC) - Lopapa Anna ved. Parmeggiani, Castelfranco Emilia (MO) - Superina Elvira, Piacenza - Sottanella Vicenzo, Pescara - Tortoreto Anna,

Reggio Emilia - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE) - Moscatelli Giovanna, La Spezia - Mano Armando, Andora (SV) - D'Ancona Giovanni, Taranto - Pinna Graziella, Chivasso (TO) - Pastorcich Gualtiero, Trieste - Roscheng Prospero Elena, Mestre (VE)

Lire 25.000

Superina Ermenegildo, Genova - Derenzini Anita ved. Ornis, Chiavari (GE) - Szolil Guglielmo, Gorizia - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Giorgesi Roberto, Trieste - Marussi Jole, Verona

Lire 20.000

Ghesich Maria, Alessandria - Boyer Balletti Ida, Sandigliano (BI) - Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovì (CN) - Grabar Giovanni, Cermentate (CO) - Bettanin Silvana, Catania - Rizzardini Luisa, Firenze - Stroligo Luciano, Genova - Benussi Domenica ved. Bertok, Genova - Erlacher Antonio, Genova - Ponzecci Edmea, Genova - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Scuola "M. Luigia" - 2.a media, Chiavari (GE) - Jankovic Sergio, Chiavari (GE) - Masiola Borri Jole, Recco (GE) - Bradamante Oliviero, Sandremo (IM) - Curletto Nedo, Livorno - Berdar Odinea, Contesse (ME) - Falcone Fulvio, Milano - Pichler cav. Jolanda, Milano - in occasione del loro 43° ann. di matrimonio (30/5), da Naglich Mario e D'Andrea Diana, Milano - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - De Marinis Antonio, Napoli - l'amico zaratino Dolci Renato, Palermo - Tetamo Luigi, Palermo - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Perich Alecea, Pontedera (PI) - Sincich Luciana, Roma - Rovtar Benito, Roma - Micheli Loretta, La Spezia - Lotzniker Ermenegilda, La Spezia - Szencsar Giuseppe Carlo, Torino - Stecich Leda, Torino - Belli Maria, Torino - Zatelli Stanislao, Torino - Galasso Grazia, Torino - Uliani Leone, Trieste - Barbadoro Nello, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Contento Maria, Trieste - Giurini Iacona Mirta, Mogliano Veneto (TV) - Domini Alvise, Gavirate (VA) - Corani Enzo, Vicenza

Lire 15.000

Pletenaz Graziella, Tortona (AL) - Krewalder Pierbattista Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Puhar Leopoldo, Bolzano - Lucich Romano, Genova - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) - Smelli Valeria, Ravenna - Klein David Antonio, Roma - Vecar

Giulia, Roma

Lire 10.000

Pederelli Sergio, Bologna - Borghini Vincenza, Firenze - Crismanich Ada, Rapallo (GE) - Lenaz Nevja, Rapallo (GE) - Prischich Giacomina, Busalla (GE) - Kapely Rosalia, Livorno - Cernaz Graziano, Milano - Devescovi Luciano, Milano - Zuliani Tullio, Monza (MI) - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Venanzi Giuseppe, Napoli - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Bottigelli Borborini Silvana, Torino - Migliozi Costantina, Torino - Jugo Maria Liliana, Torino - Bassi Italo, Torino - Stöhr Federico, Trieste - Malusa Katnich Elivra, Trieste - Agressi Adriani, Treviso - Diracca Norino, Conegliano (TV) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Varglien Mario, Lido di Jesolo (VE) - Tozzi Lauro, Vicenza

Lire 5.000

Lopapa Bologna - Rossini Giuseppe, Genova - Boldo Amalia ved. Damonte, Grado (GO) - Stella Gino, Marghera (VE)

Sempre nel mese di LUGLIO avviamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- FRANCESCO STIPCOVICH, nel 5° ann. (5/8), con immenso dolore, la moglie Colazio Stefania, Monfalcone (GO): Lire 35.000

- Cari genitori MARIA SIROLA ed ARTURO DIRACCA, da Diracca Arturo, Montesilvano (PE): Lire 50.000

- N.H. DOMENICANTONIO D'EUFEMIA, da D'Eufemia Graziano, Roma: Lire 35.000

- Cari genitori GINO e AURELIA e tutti i PARENTI defunti, da Superina Aristeia, Savona: Lire 50.000

- GIUSEPPE CICERAN, la moglie Demark Elda e figlio Eliseo, Brescia: Lire 50.000

- Nipote EDOARDO TALATIN, dec. il 12/6/96, da Buliani Olga, Genova: Lire 50.000

- DEFUNTI delle famiglie SUPERINA e MIHICH, da Superina Pietro Milano: Lire 100.000

- Papà OSCAR, mamma RENDENTA e fratelli VELIA e SERGIO, da Sergi Giorgio, Chiavari (GE): Lire 50.000

- DEFUNTI delle famiglie CUTRI e ZERNICH, da Zernich Paolo, Monfalcone (GO): Lire 20.000

- ADOLFO GOTTARDI, carissimo indimenticabile papà da Erinna Gottardi Minoli, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Fratelli FELICE e NIVES, da Giacci Vito, Ferrara: Lire 20.000

- Tutti i DEFUNTI della famiglia MARTINI, da Renata Martini, Mestre (VE): Lire 50.000

- PIERINA ASTULFONI, tutti i DEFUNTI delle famiglie ASTULFONI e CARLO BURLINI, da Astulfoni Nerina, Treviso: Lire 50.000

- Cara moglie MARIA COTTIERO, da Agressi Ermanno, Cabiato (CO): Lire 30.000

- PAOLINA CLAUTI PILLEPICH, nel 43° ann., la figlia Nini, Gaggiano (MI): Lire 20.000

- Moglie GIOVANNA BRUNO, da De Albertis Gildo, Torino: Lire 20.000

- Cara DARY MARGANICH, da Zanolla Roberto, Torino: Lire 20.000

- ANNA SREBOVT ved. BUCICH, dec. a Genova il 14/6/96, con tanto affetto, Tini, Gigliola, Argeo e Giordano Bogna, Genova: Lire 40.000

- MARIO DE BESI, dec. il 9/7/73, a 63 anni; Lo ricordano con rimpianto la moglie Kunzarich Bellaura, la figlia Adriana De Besi Palmiero, i nipoti Davide e Anna Palmiero, il suocero Mauro, Genova: Lire 50.000

- Ing. BRUNO FRIZZOLI, nel 1° ann., la nipote dott. Liliana Benuzzi, Venezia Lido: Lire 100.000

- Per ricordare l'ing. BRUNO FRIZZOLI, la dott. Wally Loriani, Venezia Lido: Lire 50.000

- nel ricordo carissimo dei genitori PIERA e MARIO e del fratello ITI, la dott. Wally Loriani, Venezia Lido: Lire 50.000

- defunto SUPERINA, da Sablich Romano, Menziana (RM): Lire 50.000

- Tutti i FAMILIARI, PARENTI ED AMICI scomparsi, con immutato affetto, da Csizmas Irma, Cerveteri (RM): Lire 100.000

- Mamma MERCEDE e papà GIANNI, da Ravini Nerio, Treviso: Lire 50.000

- Genitori GIUSEPPE e ITALIA, da Stemberger Nevja, Bari: Lire 30.000

- LEGIONARI DI RONCHI - NATALE DI SANGUE 1920, da Verniani Mauro, Montevarchi (AR): Lire 15.000

- DEFUNTI della famiglia PIETRO D'ANDRE, da D'Andre Narciso, Ancona: Lire 20.000

- Caro amico NINO DOBRILLA, dec. improvvisamente lo scorso mese di giugno all'Ospedale di Genova, da Mattel Albino, Duino (TS): Lire 25.000

- Caro cugino TULLIO DINARICH, nel 1° ann. (1/7), da Mattel Albino, Duino (TS): Lire 25.000

- Cari defunti delle famiglie MOLA e KNIFITZ, da Mola Mario, Genova: Lire 20.000

- Caro marito prof. SANDRO MICHELI, ad un anno Sua scomparsa (27/7/95), da Vilma Stocovich Micheli, Genova: Lire 100.000

- GENITORI e fratelli NELLO e LUCIO, da Leonessa Livio, Torino: Lire 50.000

- OLGA LECAN ved. STASI, la figlia Bruna Stasi, Sistiana (TS): Lire 50.000

- Genitori MILA ed ARMINIO MATTEI e fratello GINO, da Mattei Aldo, Segrate (MI): Lire 25.000

- ALDO MARGAN, dal fratello Roberto, Trieste: Lire 20.000

- IGINIO SUICICH e INES BOHM, nell'ann. della loro morte, la figlia Iginia Sucich ved. Porcù ed il nipote Pierpaolo, Fi-

renze: Lire 50.000

- MARIO STELLI, indimenticabile, valoroso compagno d'armi e di trincea, Alpino della "Julia", da Vocetti Giacomo, Monselice (PD): Lire 50.000

- NORA RUDAN ved. RIPPA, il fratello dott. Aldo Rudan, Lecce: Lire 20.000

- SOFIA HEGOLJ, nel 5° ann., il figlio Celli Claudio, Brescia: Lire 10.000

- RUGGERO CONTENTO, nel 1° ann., la moglie ed i figli, Milano: Lire 20.000

- GIOVANNI DOBRILLA, dec. a Genova, lontano dalla Sua Fiume; Lo ricordano caramente le amiche Jolanda, Vittoria, Giuliana, Ida e Alda, Genova: Lire 250.000

- Papà FRANCESCO SMOCOVICH, nativo di Pedena (Istria), spentosi a Fiume il 21/11/95; amava tanto la Sua terra d'Istria lasciando a noi il compito di continuare, da Smocovich Attilio, Villacidro (CA): Lire 30.000

- zia NEVA STECICH ved. PRENNER, da Serdoz Cap. SDM Raoul, Pontinvrea (SV): Lire 50.000

- NINO DOBRILLA, con affetto, le cugine Rina, Puccy e Gloria, La Spezia: Lire 75.000

- Cara amici PIERINA PRODAM ved. CASSÈ, scomparsa il 19/3/96, da Stradiot Sofia, Napoli: Lire 25.000

- ANNA STRADIOT, scomparsa il 29/6/87, la sorella Sofia, Napoli: Lire 25.000

- GIOVANNI DOBRILLA, da Wilma Dolenz, Verona: Lire 25.000

- Figlio ATTILIO e sorella NADIR, da Lanfritto Romano, Cernusco Lombardone (CO): Lire 30.000

- DARIO E ARMANDO PASCOTTO, la sorella Isora Pascotto, Lido di Pomposa (FE): Lire 50.000

- Zio NINO, da Prenner Franco con moglie Rita, Genova: Lire 50.000

- Mamma SOFIA MILAVEC e sorella LORETTA, da Laura, Claudia e Giuliano, Genova: Lire 30.000

- Genitori GIGI E NINA, da Tomlianovich Sergio, Genova: Lire 50.000

- ALDREDO CIAN, dec. in Bari il 30/11/92, da Cian Livio e Cian Nerina, Cassano Murge (BA): Lire 100.000

- GIOVANNI DOBRILLA, mancato a Genova il 27/6/96, da Nereo Conrad, Recco (GE): Lire 50.000

- Caro GIOVANNI DOBRILLA, le amiche del muretto Gradinata de Verneda: Vilma e Zalmj Stocovich - Bianca, Lilly e Nerina Endrigo, Genova: Lire 50.000

- LIVIA CORTESI, nel 2° ann., il marito Margarit Melchiorre, il figlio, la nuora ed il nipote, Genova: Lire 20.000

- MARIO MALLE, nel 5° ann. (3/9/91), Lo ricordano con affetto la moglie Maria Malle Sandrini ed i figli Ezio e Silvana,

Colombare (BS): Lire 50.000
 - DEFUNTI delle famiglie RAICICH, JELUSICH e BAN, da Raicich Ermanno, Belluno: Lire 30.000
 - Cari GENITORI, FRATELLI E SORELLA, da Sabaz Lidia, Bologna: Lire 25.000
 - GIORGIO ED EMMA SACHER, le figlie Laura e Thea, Roma: Lire 100.000
 - Caro amico OTTO SACHS, da Tomsic Vittorio, Trieste: Lire 50.000
 - Cara cugina NEVA STECICH PRENNER, dec. a Genova il 28/3/96, le famiglie Stecig-Knifitz, Lecco: Lire 50.000
 - Caro consocero, zio e amico NINO DOBRILLA, dec. a Genova il 27/6/96, le famiglie Stecig - Knifitz, Lecco: Lire 50.000
 - PAOLA DORCICH ved. EMOROSO, il figlio Aniello, Como: Lire 30.000
 - CARLO BUDA, nel 30° ann., la figlia Elfi, Castiglione Olona (VA): Lire 50.000
 - Cari genitori MARIO e ALDA SUPERINA e sorella NERINA, da Superina Gina, Milano: Lire 50.000
 - Suoi cari VIRGILIO SERDOZ, GENITORI, fratello ELIGIO, sorella LUCI e nipote FRANCO, da Adele Manzini ved. Serdoz, Udine: Lire 30.000
 - RODOLFO FERRANDA, nel 3° ann. (28/7), Lo ricordano con affetto la moglie Vera, la figlia e le nipoti, Rozzano (MI): Lire 30.000
 - Sorella BIANCA E GENITORI, da Pagnoni Nicolò, Grosseto: Lire 20.000
 - Com.te ERVINO MALUSA, da Malusa Ella, Genova: Lire 50.000
 - Zia MIDI PASCUCCHI VENUTTI, la nipote Wanda con tutti i suoi familiari, Venezia: Lire 50.000
 - EUGENIO JANKOVITS nel 3° ann., Lo ricorda la moglie Bortolotti Odette ved. Jankovitz, Desenzano (BS): Lire 50.000
 - Mamma RITA E PAPÀ ETTORE DEKLEVA, da Dekleva Ileana, Avezzano (AQ): lire 10.000
 - ARMANDO CHIOGGIA, nell'8° ann., Lo ricordano la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma, che ricordano pure LUCIA PUTIGNA nel 13° ann. (21/11/96) l. 30.000
 - Carissimo amico AMEDEO STAGNI, recentemente scomparso, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 30.000
 - MARIO STELLI, da Sabatino Landi, Baronissi (SA): Lire 30.000
 - MAMMA e di tutti i CARI che riposano nel Cimitero di Cosala, da Anita, Edda e Miro Petrani, Napoli: Lire 30.000
 - Per ricordare il caro fratello ARISTEO, da Cobelli Aldo, Bologna: Lire 20.000
 - GAETANO LA BIANCA, carissimo amico dalle elementari fino alla fine; condoglianze al figlio Enzo, alle figlie, alla sorella Loli e marito Bruno, da D'Andrè Bruno e Carmen, Viareggio (LU):

Lire 50.000
 - CADUTI del XIV Battaglione Italiano Costiero da Fortezza (1943-1944-1945), da Mazararaco Silvio, Trieste: Lire 50.000
 - Zii MERCEDES e FRANCESCO PRINI, da Stanflin Albina, Forlì: Lire 10.000
 - Sig. GIOVANNI DOBRILLA, da Stecich Aurora, Genova: Lire 100.000
 - Caro compagno LAZI SZÖLLÖSY, la moglie Ilde Gottardi, Roma: Lire 200.000
 - ANNA GHERSIN ved. GHERSI, il figlio Claudio ed il nipote Fabio, Genova: Lire 60.000
 - EMILIO ZUPAN, la moglie Liliana, i figli Renato, Walter e Luciana, i nipoti ed i parenti tutti, Ronchi - Marina di Massa (MS): Lire 50.000
 - Nel 14° ann. della scomparsa del PADRE, 5/8/82, e del FIGLIO, 4/9/82, Li ricordano caramente Ester Franolli e Piero Castagno, Torino: Lire 20.000
 - ANDREA NEGRO, da Negro Maria, Roma: Lire 100.000
 - TULLIO BATTISTI, da Negro Maria, Roma: Lire 100.000
 - EDOARDOTALATIN, recentemente scomparso, con tanto affetto zia Jole ed i cugini Carlo e Licia, Roma: Lire 50.000
 - GIOVANNI DOBRILLA, da Emilia Lizzul con le sorelle e Beatrice Segnan, Genova: Lire 70.000
 - Cara mamma VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 9° ann. (2/8), la figlia Ornella con Giuseppe e Gladys, Torino: Lire 50.000
 - BRUNO PRESSICH, nel 29° ann. (17/7), la moglie Genny Vecerina, Monfalcone (GO): Lire 50.000
 - Carissimo cognato Generale LADISLAV SZÖLLÖSY deceduto a Roma il 14/7/96, con infinito rimpianto e affetto, la cognata Ada Szollosy, Milano: Lire 50.000
 - ARMIDA PASCUCCHI ved. VENUTTI, dec. il 14/7/96, La piange l'ultima sorella Angelica assieme al marito Guido, alla figlia Marelva e ai nipoti Gianguido e Gianguglielmo, Arenzano (GE): Lire 50.000
 - GUERRINO DEL BELLO, la figlia Elia, Bassano del Grappa (VI): Lire 30.000
 - GENESIO ed ELVIRA BURATTINI, il figlio Nereo, Genova: Lire 50.000
 - TINA LOCATELLI E FRANCO RIBOLINI, da Arsieri Appendino prof. Maria, Firenze: Lire 10.000
 - Da Livorno le cugine Verbaz, Montini, Scozzari ricordano la cara ANITA LAICINI deceduta a Toronto (Canada): Lire 60.000
 - MARIO MANDICH, da Mandich Maria, Cremona: Lire 50.000
 - Caro amico NUCCIO CAPUDI, da Moroni Furio, Genova: Lire 50.000
 - NINO DOBRILLA, da Moroni

Furio, Genova: Lire 50.000
 - MARIA GRUBISICH, nel 1° ann. (22/6), il marito Rodolfo Zornada, Trieste: Lire 500.000
 - Amico RAFFAELLO STUPAR, nel trigésimo (29/5), da Rodolfo Zornada, Trieste: Lire 100.000
 - Caro amico GIOVANNI (NINO) DOBRILLA, da N.N., Trieste: Lire 5.000
 - GENITORI E FRATELLI, da Stepini Giacomo, Sistiana (TS): Lire 50.000
 - Caro amico GIOVANNI (NINO) DOBRILLA, da Gino e Giuliana Celligoi, Trieste: Lire 50.000
 - MARIA BOGATAI, nel 5° ann. (17/7/91), la figlia Loretta, Genova, La ricorda con infinito rimpianto: Lire 100.000
 - FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, da Bolis Laura, Pavia: Lire 100.000
 - FRANCESCO SERDOZ, nel 28° ann. (27/9), dall'amico Mario Vinovski, Trieste: Lire 30.000
 - Zii DALIA e ALDO TUCHANTAN, rispettivamente nel 1° (16/9) e nel 13° (5/10) ann., le nipoti Manuela Devetach Michelin, Padova, e Liana Devetach, Gran Bretagna: Lire 200.000
 - Padre ten. col. SANTI DE FORTI, fucilato dalle SS tedesche nel 1944, e della madre CLELIA DE FORTI, da Orazio, Lidia e suor Clara De Forti, Padova-Bologna: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:

- Valencich Ruggero e Alice, Novara: Lire 30.000
 - Kinkela Angela, Tortona (AL): Lire 50.000
 - Santiloni Romeo, Roma: Lire 20.000
 - Costantini Mario, Monteporzio (PS): Lire 20.000
 - Vinci Iti, Novara: Lire 10.000
 - Radessi Antonio, Milano: Lire 25.000
 - Bottigelli Edoardo, Torino: Lire 15.000
 - Scozzari Corso Francesca, Livorno: Lire 20.000
 - Bertogna Guerrino e Faraguna Bruna, Monfalcone (GO): Lire 30.000
 - Bulich Maria e Miro, Genova: Lire 20.000
 - Ivelli Mira e Luciano, Trieste: Lire 15.000
 - Lazzarich Furio, Portici (NA): Lire 30.000
 - Strani Ester, Novara: Lire 50.000
 - Peruz Natalia, Catania: Lire 20.000
 - Narcisi Romano, Genova: Lire 30.000
 - Papetti Rita ved. Persi, Roma: Lire 50.000

DALL'ESTERO

GERMANIA
 - In memoria di NERINA STALZER, da N.N.: Lire 100.000
BELGIO
 - Salvioi Graziano, Assebroek Brugge: Lire 30.000
SVIZZERA
 - In memoria della cara mamma GIUSEPPINA PILLEPICH,

nel 4° ann. (3/7/92), da Harry Berani, Uster: Lire 100.000

CANADA

- in memoria dei GENITORI, zio ALDO, SORELLA, FRATELLI e cognati ALBERTO e FELICE, da Fulvio e Ina Rotonda, Montreal: Lire 50.000
 - In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, dec. il 29/6/74, la moglie Nevja Boschin Tomlianovich, Weston: Lire 22.000

U.S.A.

- Bacich Nerina, Winfield: Lire 30.155
ARGENTINA
 - In memoria dei propri CARI, da Lucia Zuppelli Fontanella, Buenos Aires: Lire 100.000

BRASILE

- Cari genitori LUIGI e GIUSTINA MARUSSI ed ERNESTO e SANTINA TARTARO, i figli Marussi Candiano e Tartaro Marussi Enea, Palo: Lire 100.000
 - Valencic Daniela, Porto Alegre: Lire 30.180

AUSTRALIA

- In memoria di GUSTAVO GROHOVAZ, da Grohovaz Marisa, Perth: Lire 50.000
 - Stillen Mario, Sydney: Lire 29.450
 - Macorig Nini (Crompalo), Lake Mumurah: Lire 29.450
 - Candellari Remigio, Melbourne: Lire 29.400
 - Venerussi Guerrino e Anita, Sydney: Lire 30.000

PRO CIMITERO

- In memoria del caro FIORE FILIPOVICH, da Vito e Anita Smelli, Grugliasco (TO): Lire 10.000
 - Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona: Lire 50.000
 - In memoria di MARINA PUHALI, nel 1° ann., con grande rimpianto, la sorella Wilma Puhali Buffa, Roma: Lire 50.000
 - Balacich Balas Alice, Conegliano (TV): Lire 50.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- Pro Rifugio "Città di Fiume": in memoria dell'amico NINO DOBRILLA, maggiore degli Alpini che è andato avanti, da Tullio e Marlise Rosignoli, Genova: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria della zia NEVA STECICH ved. PRENNER, da Serdoz Cap. SDM Raoul, Pontinvrea (SV): Lire 50.000
 - Ciardi de Filippis Giuliana, Milano: Lire 25.000

- In memoria delcugino dott. ARIS GELLETTI, da Tomsic Vittorio, Trieste: Lire 50.000

AGOSTO

Lire 100.000
 Visentini Emma, Brescia
Lire 50.000
 Tomadin Ratti Anna, Genova - Campelli Schiavon Ester, Milano - Manfredini Nino, Modena - Maietta Alfonso, Roma - Nesi

Achille, Toirano (SV) - Giorgini Irene, Torino, Pribetic Bos Erminia, Trieste - Ulrich Giovanni, Verona

Lire 40.000

Sicchi Abbondanza Ina, Roma
Lire 35.000
 de Mariassevich Maria Cristina, Roma

Lire 30.000

Superina Danilo, Bolzano - Marzona Rimoldi Enea, Alzate Brianza (CO) - Grill Elvira in Bonardi, Scandicci (FI) - Belletich Giuseppe, Genova - Leonardelli Silvio, Genova - Bergnaz Francesco, Genova - Bergnaz Francesco, Genova, perché la Voce viva - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI) - Segnan Giovanni, Marina di Carrara (MS) - Hödl Roberto, Palermo - Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) - Vitelli Iolanda in Tafani, Levanto (SP) - Della Guardia Michele, Montebelleuna (TV)

Lire 25.000

Pezzani rag. Filippo, Messina
Lire 20.000
 Giardini Sergio, Torrette di Ancona, Sponza Antonia, Genova - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Stihovich Emerico, Milano - Landriani Gregorat Rosetta, Motta Visconti (MI) - Perich Ada, Napoli - Micich Umberto, Roma - Milli Serafini Nidia, Roma - Gregorich Oscar, Torino - Morelli Slava, Torino - Polich Giuseppe, Torino

Lire 10.000

Coccon Rosella, Tortona (AL) - Rubessa Löbisch Maria, Bologna - Allazetta Anita, Velletri (RM) - Viti Adeo, Velletri (RM) - Markuj Nada, Savona - Gallini Domingo, Eleonora, Trapani - Barbetta Renzo, Sottomarina (VE)

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Zii ALBERTO, VITTORIO e PAOLO DONAS e dell'amico RENATO GRECOVAZ di Volosca, infoibato dai titini nel 1943, da Mauro Francesco, Macerata: Lire 50.000
 - GIOVANNI (NINO) MARINI, AURORA CUCICH, MARIO MARINI, madre WALBURGA TERTAN, ANTENORE BACCI e FIGLIO PAOLO, FRANCESCO (PEPI) CUCICH, ERCOLE FOGAR e nonni MARIANO CUCICH e AMALIA (JUBA) HOST, da Marini Giovanni, Costa Volpino (BG): Lire 30.000
 - MAMMA, PAPÀ E SORELLA, da Becchi Maurizio, Torino: Lire 30.000
 - OTTONE SACHS, la moglie Carla ed i figli Oddo, Oscar e Odmar, Trieste: Lire 100.000
 - ROSETTA, TURI, CARLO e OSCAR SACHS, la famiglia Sachs, Trieste: Lire 100.000
 - Figlio DIEGO, nel 6° ann., e sorella ELCINA (ELCY) nel 5° ann., da Giacich Sergio, Milano: Lire 50.000
 - M. Carmela e Paola Sabec, Genova, ricordando affettuosamente i genitori ANTONIO e

ANTONIA, il fratello MARIO, nel 5° ann., il cognato UROS RATCOVICH, nel 9° ann., FANNY SABEC ved. RATCOVICH, nel 3° ann.: Lire 50.000

- GIUSEPPE ZADEL, nel 6° ann. (11/9/90), la moglie Maria Starcich, i figli e la nuora Lo ricordano con profondo rimpianto ed affetto, Nichelino (TO): Lire 30.000

- Cari e amati genitori GIORGIO e MARIA PONTONI, nel 2° ann., con affetto, le figlie Gina e Tilde, Massa: Lire 20.000

- ARMIDA PASCUCI ved. VENUTTI, i figli Marisa e Mario, i generi, la nuora, i nipoti e pronipoti tutti, Genova: Lire 100.000

- Amici-compagni di scuola REMIGIO DIRACCA, dec. a Senna Comasco (CO) l'8/4/96, ENNIO SCAGLIA dec. a Torino l'8/4/96, AMEDEO STAGNI, dec. a Roma il 31/5/96, da Udovisi Ettore, Roma: Lire 50.000

- Dott. EDOARDO TALATIN, dec. l'11/6/96, i cognati Ervio e Grazia Dobosz, Roma: Lire 100.000

- FIORITO FILOPOVICH, la moglie Leontina ed i figli, Torino: Lire 50.000

- ALBERTO BOTTACCIOLI, nel giorno del Suo compleanno (17/6), la moglie Rina Sitrialli, Seveso (MI): Lire 50.000

- OTTONE SACHS, il caro fratello dec. a Trieste il 11/7/96, la sorella Uccia con il marito Gen. Pietro Cadeddu, Roma: Lire 100.000

- FIORELLA BRADAMANTE MININNO, viva nel cuore del marito, figlia, genero e nipoti e quanti L'ebbero cara, Milano: Lire 60.000

- Caro amico RUGGERO CONTENTO, da Nesi Achille, Toirano (SV): Lire 20.000

- AMICI FIUMANI morti a Novara, da Macini Lucio, Novara: Lire 30.000

- Zio GIUSEPPE DI GIORGIO, nel 4° ann., i nipoti Di Giorgio Michele e Grazia, Manfredonia (FG): Lire 50.000

- A ricordo dei nostri MORTI a Tapiosuly, da Cussar Wally, Roma: Lire 200.000

- Dott. ing. LUIGI SECONDO CUSSAR, NEL 9° ANN. (22/10), la moglie Wally, Roma, Lo ricordano: Lire 50.000

- Cara mamma NORMA SCOCO e ditutti i loro DEFUNTI, da Scocco Giorgio e famiglia, Cesano Boscone (MI): Lire 30.000

- Generale LADISLAV SZÖLLÖSY, da Gherbaz Elvira, Milano: Lire 30.000

- Cara zia VENANZIA BASTIANCICH nata SUPERINA, nel 10° ann. (15/8/86), La ricordano con immenso affetto i nipoti Luciano e Nadia Bozina, Grado (GO): Lire 50.000

- JOLANDA GIACALONE nata FORETICH, nel 15° ann. (26/8/81), dal Generale Bruno Giacalone, Torino: Lire 50.000

- ETTORE TUCHANT, nel 10°

ann. (28/9/86), la moglie Sobotka Iole, Vicenza, Lo ricorda sempre: Lire 20.000

- NEVIO GREMESE, i figli Livia, con il marito dott. Enrico Maranzano, dott. Massimo, dott. Marco e Flavia, Udine: Lire 100.000

- EZIO GREGORUTTI, la moglie Sandra e figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000

- PAPÀ, dec. il 29/7/1940, e di tutti i suoi MORTI, da Anita Simcich, Taranto: Lire 50.000

- GIUSEPPE (PINO) STECICH, la moglie Giulietta ed i figli Ezio e Milvia, Carmagnola (TO): Lire 20.000

- VINCENZO e SALVATORE NAPOLETANO, GIUSEPPINA e ANTONIA LAZZARICH e CLEMENTE SOPPELSA, da Bruna Soppelsa Napoletano, Bari: Lire 15.000

- Adorato dott. SERGIO DELFIN, la mamma e famiglia, Trieste, che Lo piangono sempre: Lire 30.000

- STEFANIA TIMON, nel 10° ann. (29/9), con immutato affetto e rimpianto La ricorda il marito Luigi, Genova: Lire 100.000

- Carissima mamma LEA PISLER, (Volosca 1911 - Genova 1995), da Pippo, Maria ed Etta, Genova: Lire 50.000

- Carissimi AMELIA, ADALGISA e GIUSEPPE, dalla sorella Irma Sartori, Livorno: Lire 50.000

- Mamma LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Erna Putigna, Genova: Lire 30.000

- LORENZO LORENZUTTI, la moglie Lucia Lorenzutti Tomasini, Udine: Lire 50.000

- Cari ILARIO BELLEN e figlia INELDA, nel ricordo eterno, l'adorata moglie e mamma Nada Miketich, Livorno: Lire 50.000

- ENRICO CONIGHI, nel 1° ann. (23/10), la moglie, Ferrara: Lire 100.000

- ANTEO FRONK, nel 5° ann., la moglie Viganò Augusta, Saronno (VA): Lire 30.000

- CARA ELVIRA CALDERA STAGLICH, amica indimenticabile, le sorelle Lizzul Belcich, Verona: Lire 50.000

- Zia ADEMIRA FUSINAZ ved. KUSMANN, dec. in Udine il 10/3/96, da Sartori Livio, Udine: Lire 100.000

- Cari nonni NELLA e BRUNO FRANCIOSOVICH e nonna STEFANIA CALDERARA, dai figli Bruna e Bruno e nipoti Walter e Remigia, Torino: Lire 20.000

- Dott. ARONE DELISE, nel 13° ann. (9/9), Lo ricordano con immutato affetto, la moglie Paola Indri, i figli e nipoti Mestre (VE): Lire 50.000

- Cari genitori MARIA SQUARCIA e RODOLFO KNAPFELZ, da Knafelz Ugo, Roma: Lire 100.000

- CATERINA LOLICH ved. CHIOLLE, nel 20° ann., da Reffo Silvia Cadum, Villar Dora (TO): Lire 50.000

- ANITA SCALAMERA CONI-

GLIO-NE, dall'amica Armida Becchi Greco, Como: Lire 30.000

- EDOARDO TALATIN, la moglie Nanda e i figli, Monza (MI): Lire 300.000

- Nel 13° anno (18/8/83) dalla perdita della moglie NELLY, rimpiangendoLa sempre, da Berti Erberto, Marina di Carrara (MS): Lire 50.000

- Per ricordare la cara zia MIMI SMOQUINA ved. RADMANN, le nipoti Nives e Leda, La Caletta (NU): Lire 100.000

- CELSO BLASEVICH, nell'8 ann., Lo ricordano sempre i figli Vanni, Barbara Delia e la moglie Titti, Genova: Lire 70.000

- GIORGIO SMAILA, il figlio Franco, Verona: Lire 100.000

- Caro amico MARIETTO LAURENCICH, dai coniugi Aida Ferrari e Sergio Andreotti, Mestino (PD): Lire 20.000

- ADELINA AFRICH MIHALICH, nel 3° ann. (11/9/96), La ricordano con l'amore di sempre il marito Carlo, i figli Flaviana, Annamaria, Antonio, i nipoti e pronipoti, Mestre (VE): Lire 100.000

- CADUTI per l'Onore d'Italia, da Cornacchini Aldo, Ponte di Brenta (PD): Lire 50.000

- Cav. FERRUCCIO LIPPE, 4/11/84, Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Dora e le figlie Thea e Loli, Bolzano: Lire 30.000

- ARMANDO PICCHIOLUTTO, nel 2° ann. (16/10/94), Lo ricordano con immenso affetto la moglie, la sorella, il cognato, le nuore, i figli ed i nipoti, Torino: Lire 100.000

- A 36 anni di distanza, la moglie e i figli, Firenze, ricordano con immutato affetto MARCELLO SRICCHIA scomparso il 6/9/1960: Lire 50.000

- EMILIA COGOI, scomparsa il 24/9/63, e LEOPOLDINZA ZUANNI, il 9/11/64, le figlie e sorelle, Firenze: Lire 50.000

- Carissimo indimenticabile dott. FRANCESCO POLI, nel 1° triste anniversario (29/8/95), la sorella Maria Lo ricorda con tanto costante affetto, Gardone Riviera (BS): Lire 100.000

- Loro dolce ed affettuosa moglie e mamma MICHÌ, nel 1° ann., da Carlo e Daniela Cosulich, Padova: Lire 100.000

- ANTONIO PENCO, da Alba e Ferruccio Penco, Gina Superina e Dino Vuolo Mastrangelo: Lire 50.000

- LAURA e LORIS PENCO, dai cugini Ferruccio ed Alba, Trieste: Lire 50.000

- MARIA DRAGOGNA ved. SMERINI, dai nipoti Luciana, Lavinia e Loredano Tamaro: Lire 40.000

- Caro papà RAMIRO GIORDANI, nel 28° ann. (4/9/68), la figlia Marina Lo ricorda con immutato affetto, Messina: Lire 20.000

- Cav. ANTONIO MAIDICH, dal Comitato Provinciale A.N.V.G.D. di Firenze che Lo veva assiduo lettore: Lire 100.000

- Per ricordare il grande amico

e uomo ANTONIO MAIDICH, da Sire Leghissa con il marito Tommaso Venditti, Firenze: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:

- Benzan Elvia in Gambino, Genova: Lire 50.000

- Lenaz Alceo, Pescara: Lire 25.000

- Colonnello Luksich Giuseppina e Luksich Elisabetta C., Bologna: Lire 100.000

- Delise Iris, Trieste: Lire 30.000

- Sever Nidia, Milano: Lire 50.000

- Fürst Lia ved. Di Guida, Mestre (VE): Lire 30.000

- Blecich Wanda e Oreste, Milano: Lire 30.000

- Zocovich Mario, Trieste: Lire 20.000

DALL'ESTERO

FRANCIA

- Sterpin Rodolfo, Parigi: Lire 15.000

SVEZIA

- In memoria dei GENITORI, da Alessandro e Lucia Gelsi, Lindome: Lire 33.750

U.S.A.

- In memoria dei DEFUNTI delle famiglie Padovani, Giusti e Venturini, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ: Lire 15.020

- In memoria della tanto amato VITTORINA BORIN in PALADIN, nel 1° ann. (2/9), La ricorda con immenso affetto il marito Edoardo, Livonia Mich: Lire 74.875

BRASILE

- In memoria del marito VITTORIO KAIN, nel 19° ann., da Kain Caterina e figli, Sorocoboa: Lire 29.940

AUSTRALIA

- Pimpini Luigi, Melbourne: Lire 50.000

- In memoria dei loro cari defunti, dai congiunti Host Nerina e Dragovich Drago e famiglia, Sydney: Lire 28.925

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Pro Museo Fiumano: in memoria di NINO DOBRILLA e NEVA PRENNER, da Vecchi Lina, Genova: Lire 50.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza agli amici fedeli sostenitori di questa Società per le sequenti offerte pervenute nei mesi di LUGLIO e AGOSTO:

Lire 100.000 da Augusta Grabrovaz, Nordio Nossan, Mario Recrosio, Giorgio Vitelli;

Lire 50.000 da Vitaliano Barbis, Giuliana Branchetta, Giovanni D'Ancona, Camillo Di Carlo, Orfeo Fiumani, Carmine Piccolo, Anita Simcich, Giovanni Ulrich, Col. Loris Vianello;

Lire 40.000 da Giovanni Faraguna;

Lire 35.000 da Francesco lacono;

Lire 30.000 da Francesco Astulfony, Bruno Catalani, Ferruccio Colombi, Matteo Duiella, Primo Favin, Gaetano Fazio, Roberto Hödl, Elvio Millevoi, Furio Moroni, Giovanni Pizzinat, Giovanni Segnan, Jolanda Tafani Vitelli;

Lire 25.000 da Fernanda Chioggia Tombesi, Bruno Saggini

Lire 20.000 da Mirella Bottaccioli, Aldo Cobelli, Iginio Celligoi, Ezio Cortese, Arrigo D'Augusta, Oliviero D'Ambrosi, Bruno Duimich, Sauro Gottardi, Silvio Leonardelli, Bruna Pin Oliosì, Tullio Racanelli, Giuseppe Rovatti, prof. Fulvio Salimbeni, Pietro Schirò, Giuseppe Sirsen, G. Carlo Szencasar;

... E IN MEMORIA

- Del caro amico dr. MARIO STELLI, dal prof. Mario del Treppo: L. 100.000

- Del cugino EDOARDO TALATIN e dell'amica LUCIA FORETICH, da Odinea Colizza Bachich, L. 100.000:

- Dell'amata PIRI ISPAN SERDOZ, nel 1° anniversario, dal marito Nereo, L. 100.000

- Del compianto PAOLO VENANZI, da Angela Vegetti, Lire 185.020

- Della cara ELFRIDA WEISZ, da Wally Cussar: Lire 30.000

- Di GIORGIO COPETTI e REGINA SIMONETTI, dalla figlia Maria: Lire 100.000

- Della cara amica LUCIA FORETICH, dal dott. Andrea Petricich: Lire 20.000

- Di ROSA STEFFÈ ved. ZINI, da Giovanni, Rino, Alvise e la piccola M. Grazia Zini, Lire 100.000

- Dell'indimenticabile EDDA ZINI, dal marito Mario Susmel, nel 2° anniversario della scomparsa: Lire 100.000

- Dei propri genitori MARIA e VITTORIO SUSMEL, dal fratello Vittorio da Mario (Viterbo), Odette (Trieste), Ada, Loretta, Edda, Odinea (Australia) e Alighiero (Canada): Lire 10.000

- Della carissima amica LUCIA FORETICH, da Nives Rossi Grubessi, Lire 50.000

- Dello zio rag. GIOVANNI DOBRILLA, da Serdoz cap. S.D.N. Raoul, Serdoz Giulia e Broadbridge dott.ssa Carlotta: Lire 50.000

- Della zia MIDI VENUTTI PASCUCI, da Wanda Simoncini Pozzana: Lire 50.000

...e PRO "CIPPO DI TAPIOSULY"

- Aligi Braida e la moglie Emilia: Lire 400.000

- Irma Forcato Petricich: Lire 100.000

- Alfredo Di Lenna: Lire 100.000

- Caterina Iuracich ved. Vitelli: Lire 100.000

- Ferruccio Fabietti: Lire 50.000

- Azaleo Cergnul: Lire 20.000

- Marino Micich: Lire 20.000

- Nereo Dubrini: Lire 10.000